

Rassegna stampa del

19 Luglio 2012



Uno sportello unico per l'edilizia

In arrivo misure per semplificare i lavori: procedura snella sulla licenza per costruire

Marco Rogari
ROMA

Il Governo è pronto ad avviare subito la "fase due" delle semplificazioni. Un nuovo pacchetto di misure, tarate soprattutto sull'edilizia, è in avanzato stato di definizione. E tra oggi e domani potrebbe essere inserito con un emendamento ad hoc nel decreto sviluppo, all'esame delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. Anche se resta aperta l'ipotesi di un provvedimento mirato da varare nei prossimi giorni. Tre i pilastri su cui poggiano gli interventi su cui sta lavorando da diversi giorni il Governo d'intesa con Regioni, enti locali e parti sociali: sportello unico per l'edilizia rafforzato, semplificazione del permesso di costruire e acquisizione d'ufficio della documentazione amministrativa già in possesso degli uffici pubblici.

A queste misure si aggiungerebbero altri interventi di sburocratizzazione per facilitare la definizione dei contratti nel settore delle costruzioni e per ridurre i passaggi amministrativi nell'intero settore dell'edilizia. Il ministero della Pubblica amministrazione, che ha gestito il grosso dell'operazione, e quello delle Infrastrutture starebbe apportando gli ultimi ritocchi prima di dare l'ok definitivo all'intervento.

Ma appare già chiaro che se il pacchetto sarà presentato dal Governo nell'attuale configurazione, il cuore della nuova fase di semplificazione sarà rappresentato dallo sportello unico per l'edilizia che funzionerebbe quasi a 360 gradi. Attualmente questo strumento anti-burocrazia funziona solo per un numero limitato di atti. Con le nuove misure la gamma di procedure, adempimenti e autorizzazioni gestite verrebbe sensibilmente ampliata. Tra le ipotesi allo studio c'è anche quello della Valutazione di impatto ambientale (Via) "stan-

dardizzata", senza più distinzioni tra livello nazionale e regionale. Ma nelle ultime ore questa opzione sembra aver perso quota. Il lavoro compiuto dall'Esecutivo in sinergia con i governatori, anche sulla base delle indicazioni provenienti dalle imprese, ha comunque consentito di mettere a punto altri interventi. A cominciare dalla semplificazione del permesso di costruire cui si aggiungerebbe un'altra sburocratizzazione delle procedure sulla demolizione delle costruzioni. Un sensibile cambiamento di rotta ci sarebbe sul fronte documentazione: gli atti già in possesso della Pa verrebbero considerati acquisiti d'ufficio.

Già ieri sembrava che il nuovo

pacchetto di semplificazioni fosse pronto ad entrare nel decreto sviluppo. Ma alla fine è stato deciso di valutare se ricorrere oggi o domani a un emendamento ad hoc dei relatori del provvedimento alla Camera, Raffaele Vignali (Pdl) e Alberto Fluvi (Pd). Sempre oggi dovrebbe essere presentato dai relatori l'emendamento sul rafforzamento dell'Iva per cassa.

Intanto ieri le commissioni hanno lavorato fino a tarda notte ma con diversi stop and go per un lungo braccio di ferro tra Lega e maggioranza sulle misure sul terremoto per l'Abruzzo. Per effetto dell'approvazione di due sub-emendamenti (presentati rispettivamente da Udc e Pd e Pdl e Idv) all'emendamento originario del ministro Fabrizio Barca sono stati esclusi dal patto di stabilità interno i fondi che i Comuni dell'Abruzzo spenderanno per la ricostruzione post terremoto, con il passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria. Ma il Carroccio ha continuato a fare ostruzionismo chiedendo che venissero discussi anche gli emendamenti sul sisma in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Prima della maratona notturna le commissioni hanno comunque approvato qualche altro ritocco: la velocizzazione delle procedure per realizzare le opere di Expo 2015; la remunerazione dei servizi di flessibilità energetica offerti dagli impianti appositi che entrano in funzione quando quelli a energia rinnovabile "staccano"; l'istituzione a Palazzo Chigi del Comitato per le politiche urbane (Cipu) che coordinerà l'azione delle amministrazioni centrali e di quelle locali. La commissione Giustizia, nel suo parere al Dl, ha chiesto di «riscrivere» la norma sull'udienza filtro in appello, voluta dal ministro Severino per accorciare la definizione dei processi civili.

© RIPRODUZIONE E RISERNA TA

Le modifiche al decreto sviluppo

EDILIZIA



Sportello unico rafforzato
Il Governo, d'intesa con le Regioni, sta lavorando a tre misure principali: rafforzamento dello sportello unico per l'edilizia, semplificazione del permesso di costruire e acquisizione d'ufficio della documentazione amministrativa già in possesso degli uffici pubblici. Previsti altri

interventi di sburocrazia per facilitare la definizione dei contratti nel settore delle costruzioni e per ridurre i passaggi amministrativi nell'intero settore dell'edilizia. Tra le ipotesi allo studio c'è anche quella della Valutazione di impatto ambientale (Via) "standardizzata", senza più distinzioni tra livello nazionale e regionale

IVA PER CASSA



Platea di imprese allargata
Atteso un emendamento che amplierebbe la platea di imprese che possono avvalersi dell'esigibilità dell'Iva "all'atto del pagamento" del corrispettivo della fattura (Iva per cassa), posticipando il versamento dell'imposta a questo momento. L'opzione

sarebbe estesa alle aziende con un fatturato annuo non superiore ai 2 milioni di euro (oggi la soglia è 200mila euro). L'Iva andrebbe comunque pagata entro un anno. Il meccanismo dell'Iva per cassa viene giudicato una boccata d'ossigeno per le Pmi alle prese con la mancanza di liquidità

TERREMOTO



Abruzzo, niente patto stabilità
Con l'approvazione di due sub-emendamenti all'emendamento originario del ministro Fabrizio Barca, sono stati esclusi dal patto di stabilità interno i fondi che i Comuni dell'Abruzzo spenderanno per la ricostruzione post terremoto, con il passaggio dalla gestione

commissariale (prevista il 31 agosto) a quella ordinaria (a partire dal 16 settembre). Il Carroccio ha continuato a fare ostruzionismo, bloccando i lavori nelle commissioni, chiedendo che venissero discussi anche gli emendamenti sul sisma in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

EXPO 2015



Iter più veloce
Approvato un emendamento che velocizza le procedure per realizzare le opere dell'Expo 2015. Il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici va espresso entro «30 giorni non prorogabili». Per le opere che necessitano il parere dei Comitati tecnici amministrativi, «il

termine è fissato entro trenta giorni non prorogabili». Prevista inoltre l'istituzione a Palazzo Chigi del Comitato per le politiche urbane (Cipu) che coordinerà l'azione delle amministrazioni centrali e locali; e la remunerazione dei servizi di flessibilità energetica offerti dagli impianti appositi

Le quattro misure per le costruzioni

Tempi certi e costi ridotti per imprese e cittadini

di **Giorgio Santilli**

Quattro misure per rilanciare e velocizzare l'edilizia. È quello che ha proposto ieri il nuovo tavolo istituzionale composto da Governo, Regioni, enti locali e partiti sociali, riunitosi per la prima volta chiedendo, in nome della crescita del Pil, di varare un pacchetto di semplificazioni buone soprattutto per il settore delle costruzioni.

La prima misura è l'affidamento allo «sportello unico» per l'edilizia di competenze decisorie che possano velocizzare le procedure amministrative

e ridurre gli oneri a capo dei privati. In questo modo si semplifica il front office per l'impresa: il procedimento diventa unico e tutti gli adempimenti passano per lo stesso ufficio.

Su questa misura il ministero delle Infrastrutture non muove rilievi di fondo, ma chiede che sia previsto un regime transito-

LE CORREZIONI

Modifiche al silenzio-assenso per il permesso di costruire, riduzione dei documenti e modifica della sagoma nelle demolizioni e ricostruzioni

rio di sei mesi su cui, peraltro, non sembra esserci opposizione da parte di nessuno. La probabilità che la norma entri nel decreto sembrano quindi buone.

Anche sulla seconda proposta non sembrano esserci ostacoli particolari. È quella che prevede l'introduzione del principio generale dell'acquisizione d'ufficio dei documenti già in possesso della pubblica amministrazione. Che senso ha che in una domanda per una Dia presentata al comune si debba allegare anche la mappa catastale che è stata prodotta dal comune stesso? L'obiettivo è anche in questo caso la riduzione dei

tempi e degli oneri amministrativi in capo ai privati.

Più difficoltoso sembra il percorso della terza norma proposta dal tavolo istituzionale: l'eliminazione del limite della sagoma nelle ristrutturazioni edilizie svolte mediante demolizione e ricostruzione.

È una questione su cui hanno già legiferato recentemente alcune Regioni, come la Lombardia: una questione che si dibatte da tempo e che ormai sembra matura, soprattutto perché non viene meno l'obbligo di rispettare né le norme sulla sicurezza né le prescrizioni in materia architettonica. Perché, se si demolisce e ricostruisce un edificio con una ristrutturazione edilizia, necessariamente la sagoma deve restare la stessa, anche se si parla di un brutto edificio?

Le innovazioni legislative regionali sono state bloccate dalla Consulta che, con la sentenza 309/2011, ha dichiarato illegittima la legge della Lombardia, ribadendo la titolarità esclusiva dello Stato a legiferare sulla materia.

Su questa norma, forse proprio per un presunto rispetto della sentenza della Corte costituzionale, le obiezioni del ministero delle Infrastrutture erano ieri più consistenti, al punto che sembrava difficile l'inserimento nel decreto legge sviluppo.

L'ultima modifica riguarda la correzione di alcune criticità esistenti nella disciplina del rilascio del permesso di costruire previsto dall'articolo 20 del testo unico per l'edilizia.

In sostanza si precisa che il termine per la formazione del silenzio-assenso decorre soltanto dalla presentazione della domanda di permesso di costruire e non dalla precedente fase istruttoria. La correzione riguarda soltanto gli interventi non soggetti a vincoli ambientali e paesaggistici. Anche su questa norma sembra esserci qualche difficoltà e la discussione in seno al Governo è andata avanti fino a tarda serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti dell'Isola

I NODI E LE SOLUZIONI

«Sicilia, non c'è rischio default»

Governo: trasferiti 400 milioni - Il tema nel colloquio Napolitano-Monti

Dino Pesole

ROMA

Mario Monti sale al Colle da Giorgio Napolitano per riferire degli ultimissimi sviluppi del caso Sicilia, con questa linea che fonti governative sintetizzano così: non vi è alcun rischio default. Soluzione che ha visto palazzo Chigi e Quirinale sulla stessa linea. Il problema non è strutturale «ma di temporanea mancanza di liquidità ed è stato risolto con trasferimenti per 400 milioni di euro già programmati». Si ricorda inoltre che il bilancio della Regione Sicilia è stato in attivo nel 2011 e nel 2010 e che i fabbisogni delle Regioni regionali «non sono automaticamente garantiti dall'amministrazione centrale dello Stato». Inoltre la spending review «prevede interventi di ottimizzazione per la spesa pubblica anche per le Regioni. Per le Regioni a Statuto speciale sono previsti interventi per complessivi 600 milioni già nel 2012». In sostanza, non si tratta di stanziamenti aggiuntivi, ma di quello che viene definito da ambienti ministeriali «il normale flusso di cassa» sulla base degli stanziamenti già deliberati dalla Ragioneria.

L'incontro al Colle fa seguito alla lettera inviata due giorni fa dal premier al governatore siciliano in cui, a fronte dei gravi problemi di liquidità riscontrati, si chiedeva espressamente conferma delle dimissioni già annunciate dallo stesso Lombardo per il 31 luglio. Questione della massima urgenza, anche per gli evidenti riflessi sul piano nazionale, in un momento di perdurante tensione sul no-

stro debito pubblico. Si comprende dunque l'urgenza di un confronto, sia pur breve, ai massimi livelli istituzionali.

Incontro annunciato dallo stesso Napolitano che ha interrotto alcuni appuntamenti mattutini, che lo vedevano impegnato ad aprire un seminario di studi sul diritto pubblico e costituzionale promosso dalla Sapienza di Roma, per un impegno «imprevisto e urgente» con il presidente del Consiglio. L'incontro - come aveva già chiarito lo stesso Napolitano -

IL CHIARIMENTO

Fonti di Palazzo Chigi spiegano che la «temporanea mancanza di liquidità è stata risolta con trasferimenti già programmati»

si è reso necessario in seguito all'«accavallarsi delle scadenze politico-istituzionali interne e internazionali».

La cronaca della giornata ha visto Lombardo partire alla controffensiva, e la polemica politica crescere di ora in ora. Monti nella nota emessa due giorni fa da palazzo Chigi aveva parlato di soluzioni «che potrebbero essere prospettate per un'azione da parte dell'Esecutivo». Soluzioni che «non possono non tener conto della situazione di governo a livello regionale, ma anzi devono essere commisurate ad essa, in modo da poter utilizzare gli strumenti più efficaci e adeguati». Commissariamento? Rafforzamento dei poteri

del commissario di governo?

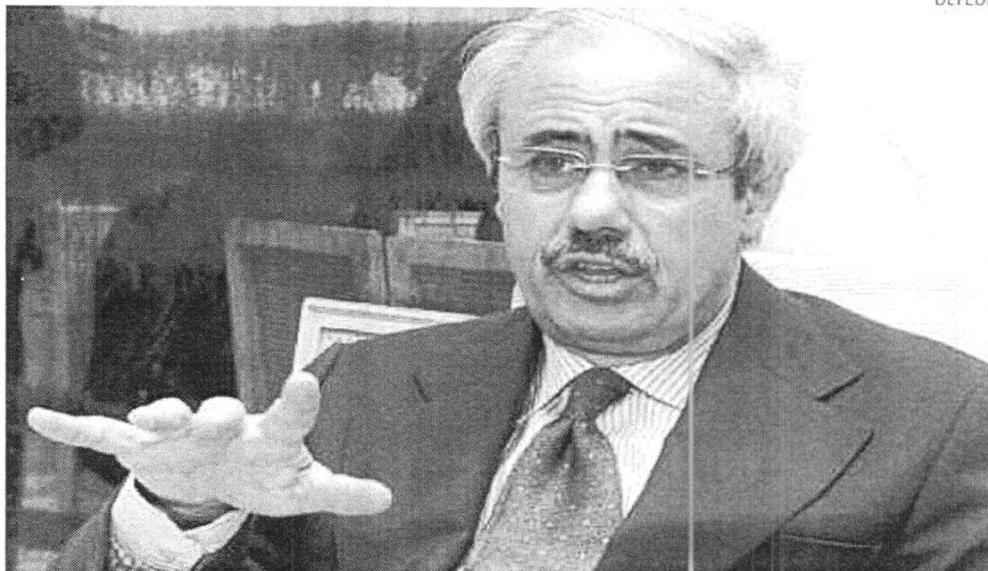
In attesa del faccia a faccia tra Monti e il governatore siciliano, previsto per martedì, si studiano le possibili soluzioni istituzionali, ma prima di tutto andava disinnescata la mina del possibile default della regione Sicilia. Caso che esplose proprio nel pieno dell'esame parlamentare della «spending review», provvedimento che impone una drastica cura dimagrante anche alle autonomie territoriali, oltre a investire direttamente le spese di competenza delle amministrazioni centrali dello Stato.

Le rassicurazioni fornite ieri sul rischio default sono dirette evidentemente ai mercati, oltre che ai partner europei. Evidente l'intenzione del Governo di spegnere sul nascere un incendio dagli effetti potenzialmente gravi, con la recessione in atto, l'impennata dello spread e le preoccupazioni su nuovi possibili attacchi speculativi in agosto, mese in cui i mercati - come ha ricordato ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli - «sono per tradizione più sottili», e dunque più insidiosi.

Dal punto di vista del Colle, la questione per quel che riguarda il risvolto, può considerarsi chiusa con le rassicurazioni fornite ieri dal governo. Se è stato scongiurato sul nascere il rischio default, la mina appare almeno da questo punto di vista disinnescata. Ed era questa la principale preoccupazione cui concordermente Napolitano e Monti hanno fornito una risposta immediata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DLYCOM



Verso le dimissioni. Il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo

La progressione

I conti della Regione siciliana (dati in milioni di euro)

	Entrate accertate	Spese impegnate	Avanzo disavanzo d'esercizio
Fino al 1995	-	-	2.132
1996	10.557	10.880	935
1997	10.307	11.082	-437
1998	11.375	11.423	257
1999	11.813	12.105	601
2000	13.240	12.462	1.685
2001	15.195	14.776	1.752
2002	14.143	14.808	-27
2003	17.154	17.673	351
2004	16.323	16.305	990
2005	16.858	18.171	705
2006	17.779	18.347	346
2007	16.559	18.201	199
2008	19.064	21.104	-689
2009	19.776	18.620	1.258
2010	18.792	19.259	384
2011	16.542	19.558	-2.253
Totale	245.477	254.774	8.189

Fonte: Rendiconti Regione siciliana

Il governatore. «Chiederò di partecipare al Consiglio dei ministri per spiegare la situazione»

Lombardo contro tutti: pronto a querele

Nino Amadore

PALERMO

Annuncia che chiederà formalmente su quali basi il presidente del Consiglio è arrivato alle conclusioni contenute nella lettera dell'altro giorno in cui gli chiedeva conferme sulle dimissioni il 31 luglio. Dice che chiederà di partecipare, a norma di Statuto speciale, al consiglio dei ministri per spiegare i quattro anni di governo. Lo farà con una lettera indirizzata a Mario Monti con il quale ha convenuto che si incontrerà il 24 luglio e già per quella data potrebbe presentarsi dimissionario. È solo un capitolo della conferenza stampa di ieri del presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo che si è presentato sventolando proprio la lettera di Monti ed è tornato sul tema dei conti della regione ma anche su alcune questioni politiche che, secondo lui, sarebbero alla base dell'attacco mediatico contro l'isola: «Avrò modo di chiarire al presidente Monti - ha detto Lombardo - la massa di equivoci e menzogne che si sono lette in questi giorni. La Regione siciliana non è a rischio default: c'è solo un problema di liquidità. Tutto il resto sono chiacchiere per nulla disinteressate. Il bilancio è certificato dalla Corte dei conti, e i nostri conti sono qualificati BAA2 dalle agenzie di rating, come il comune di Milano e di Venezia. Dietro di noi ci sono il Lazio, la Campania e il Molise». Il governatore siciliano liquidò chi lo accusa di volere ancora prendere tempo respingendo l'ipotesi di un commissariamento: «Per quanto mi riguarda è come se mi fossi dimesso ieri. Non voglio però che la Sicilia diventi merce di scambio, in caso di elezioni contemporanee con le politiche, per un ministero in più. Si deve votare prima».

ma di liquidità. Tutto il resto sono chiacchiere per nulla disinteressate. Il bilancio è certificato dalla Corte dei conti, e i nostri conti sono qualificati BAA2 dalle agenzie di rating, come il comune di Milano e di Venezia. Dietro di noi ci sono il Lazio, la Campania e il Molise». Il governatore siciliano liquidò chi lo accusa di volere ancora prendere tempo respingendo l'ipotesi di un commissariamento: «Per quanto mi riguarda è come se mi fossi dimesso ieri. Non voglio però che la Sicilia diventi merce di scambio, in caso di elezioni contemporanee con le politiche, per un ministero in più. Si deve votare prima».

LA POLEMICA

Attacchi al vicepresidente di Confindustria
Lo Bello che replica:
«Il presidente è in grave difficoltà psicologica»

Lombardo si difende attaccando: «Se c'è qualcuno che non vuole le mie dimissioni per evitare di andare al voto a ottobre ebbene si sbaglia: io ribadisco che mi dimetterò il 31 anzi forse lo farò addirittura prima magari arrivando all'incontro con Monti dimissionario». Il governatore siciliano ne ha per tutti: per il vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello, per il leader dell'Udc Pierferdinando Casini: «L'Udc vuole rimettere le mani sulla Sicilia. Sono pronto a confrontarmi con Casini, anche sui sette anni precedenti ai miei fatti di termovalorizzatori e quant'altro - dice Lombardo - con i ragazzini (riferendosi a Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc nell'isola ndr) non parlo». Riferendosi alle dichiarazioni di Mario Borghesio sulla Sicilia dice:

«Auspichiamo che la Sicilia possa staccarsi in modo da incassare noi i 10 miliardi di accise sulla produzione di idrocarburi in Sicilia che ci consentirebbero di abbassare le imposte e di dare maggiori garanzie ai nostri cittadini». Altra bordata alla stampa: «Quereliamo quei giornali, i particolare Il Giornale e Libero i quali hanno scritto che la Sicilia è in default».

C'è poi il capitolo dedicato agli imprenditori: «Vorrei che taluni imprenditori facessero davvero il bene della Sicilia. Perché non fanno le cose positive invece di dire certe cose?». E sempre riferendosi agli imprenditori dice: «Se qualche pseudoimprenditore vuole che io licenzi i somili padri di famiglia io dico: vada a morire ammazzato». Una frase che scatena critiche da tutte le parti perché sembra riferita a Lo Bello. Il quale dice: «Credo che il presidente della Regione Lombardo sia un uomo

in grave difficoltà, anche psicologica. Per cercare di aiutarlo - ha detto - lo posso invitare in azienda da me, anche perché sto nello stesso posto da cinquant'anni, anche se sono consapevole di quanto Lombardo sia refrattario rispetto alle aziende, avendo lavorato in questi anni per penalizzare il sistema delle imprese, tranne qualcuno, come la Basilotta (Vincenzo, imprenditore condannato per mafia ndr). Per quanto riguarda l'epiteto "vada a morire ammazzato" voglio sperare che lo abbia detto in un momento di smarrimento, altrimenti sarebbe molto grave tenuto conto delle sue frequentazioni» riferendosi ovviamente alle inchieste per mafia che coinvolgono il presidente della regione. In serata Lombardo chiarirà che con quella frase non si riferiva al vicepresidente degli industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti dell'Isola

IL BILANCIO AI RAGGI X

Stato e siciliani: ecco a chi tocca pagare il conto

La Lombardia non è più esposta di Palermo, che solo fino a due anni fa garantiva i suoi debiti

Stefano Longo

La Regione Lombardia può tirare un sospiro di sollievo. Fino a pochi anni fa aveva due obbligazioni della Sicilia messe a garanzia del proprio debito, ma dal 2010 non è più così. Se la Sicilia diventasse veramente insolvente (eventualità che molti considerano remota), la Lombardia non avrebbe più impatti diretti. Palermo, insomma, non trascinerrebbe nel baratro Milano, come sarebbe accaduto solo due anni fa per effetto dei meccanismi perversi dei mercati finanziari. Diverso, invece, il discorso per lo Stato italiano: nessuna legge impone a Roma di pagare i debiti di Palermo, ma è ovvio che se i guai della Sicilia diventassero ingestibili lo Stato difficilmente potrebbe far finta di niente.

I problemi siciliani, insomma, potrebbero diventare presto problemi italiani, anche se non c'è nessun automatismo legale. Ma se ci si pone la domanda più banale (cioè che conseguenze avrebbe un default della Sicilia e chi pagherebbe il conto?), una sola è la risposta veramente certa: in primo luogo a pagare sarebbero i cittadini siciliani. Poi,

IL RUOLO DELLA REPUBBLICA

Lo Stato non garantisce i debiti della Regione, ma - se servisse - potrebbe essere chiamato a intervenire per evitare panico sui mercati

senza automatismi ma con grandi probabilità, lo Stato italiano. Cioè tutti noi. In ogni caso, insomma, il cerino resterebbe (il condizionale è d'obbligo, perché per ora è solo un'ipotesi) sempre qui. In Italia.

Chi paga?

La situazione siciliana è così complessa che è molto difficile mettere qualche punto fermo. Innanzitutto sui conti. A guardare i bilanci della Regione non si vedrebbero grandi problemi: il 2011 si è chiuso con un avanzo di 262 milioni, il 2010 con un surplus di 222 milioni. Tra l'altro la Sicilia sta aspettando il programma di rientro dal debito sanitario, anche la stessa Moody's, l'agenzia di rating americana, nessuna più volte al tavolo degli imputati per eccessiva cattiveria, assegna alla Sicilia lo stesso rating che dà all'Italia (Baa2). Ma se si va oltre l'ufficialità - si veda articolo a pagina 11 - allora i dubbi emergono: la Sicilia, oltre ad avere molti debiti fuori-bilancio, versa infatti in una crisi di liquidità. Tamponata (interamente o no?) dai 400 milioni di euro che lo Stato sta versando nelle sue casse.

Ma, a prescindere dal fatto che la crisi siciliana sia effettiva (come si evince dalla Corte dei Conti) oppure strumentale (come si difende il Presidente Raffaele Lombardo), la domanda resta: se il crack si materializzasse veramente (anche solo per pura ipotesi), che conseguenze ci sarebbero? Anche

qui, però, non è facile trovare una risposta certa. Il «Sole 24 Ore» ha interpellato una decina di costituzionalisti, esperti di diritto amministrativo e operatori attivi sul mercato dei bond regionali e ben pochi sanno rispondere a questa domanda. La maggior parte di loro alza le spalle: «Non mi sono mai posto il problema».

È il ministero dell'Economia ad assicurare che non esiste alcun automatismo, che non sussiste alcuna garanzia dello Stato sui debiti della Sicilia. Né diretta, né indiretta. Anche Stelio Mangiameli, docente di diritto costituzionale e direttore dell'Issirfa (Cnr), lo conferma: «Non esiste una garanzia diretta dello Stato. Anzi, l'articolo 119 della Costituzione tende a limitare le responsabilità dello Stato anche nei confronti delle Regioni a statuto ordinario». Questo non significa però che il Governo possa restare indifferente di fronte ad un'eventuale crisi siciliana. Con i mercati internazionali in subbuglio e con lo spread tra Btp e Bund in tensione, non è certo interesse di nessuno avere una potenziale bomba in casa. Quindi, anche se non esistono automatismi, è ugualmente possibile che una crisi siciliana peserebbe sullo Stato. Anche se le forme di intervento potrebbero essere varie.

Lombardia schiva il pericolo

Se tutto questo fosse accaduto nel 2009, a sudare freddo ci sarebbe stata anche la Regione Lombardia. Il motivo è legato alla struttura finanziaria del prestito obbligazionario da un miliardo di dollari che il Pirellone lanciò nel 2002 con l'aiuto di Ubs e Merrill Lynch. Come molto spesso accade, questo bond era accompagnato da un cosiddetto "sinking fund": cioè da un grosso salvadanaio (creato e gestito dalle due banche) in cui progressivamente la Lombardia mette da parte i denari che serviranno a rimborsare il bond quando giungerà a scadenza nel 2032.

Ebbene: i soldi che la Lombardia deposita piano piano in questo fondo vengono investiti da Ubs e Merrill Lynch in titoli obbligazionari. E qui nasce il problema: Ubs ha messo nel sinking fund della Lombardia 153 milioni di obbligazioni greche (che ora saranno sostituite da Btp con una perdita per la Regione). Merrill Lynch, per non essere da meno, ha invece messo nello stesso sinking fund, a garanzia del debito della Lombardia, due obbligazioni della Regione Sicilia. Due bond che Palermo aveva emesso con l'aiuto della stessa Merrill Lynch qualche anno prima. Per fortuna i due bond, che nel 2009 ammontavano a 40 milioni, sono stati tolti dal "sinking fund": gli ultimi aggiornamenti del fondo non mostrano più titoli siciliani al suo interno. Per la Lombardia, dunque il pericolo è scampato. Per l'Italia no.

m.longo@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco come funzionano i "sinking fund"

La costruzione passo dopo passo di un sinking fund

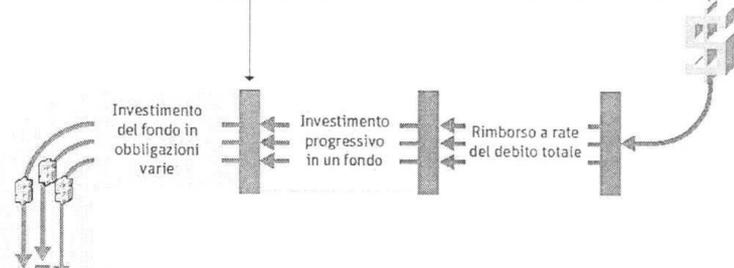


FASE 1 - EMISSIONE DEL BOND

L'ente locale emette un bond, quindi si indebita sul mercato finanziario. Gli investitori internazionali - acquistando il bond - gli prestano i soldi

Il bond ha una scadenza secca, solitamente lunga: 20 o 30 anni. Questo significa che l'ente locale si impegna a restituire i soldi agli investitori in un'unica soluzione dopo 20 o 30 anni

Per evitare di scaricare sulle generazioni future l'intero onere del rimborso, l'articolo 41 della legge 448/2011 ha imposto l'obbligo di costruire un "fondo di ammortamento". In sostanza l'ente deve mettere da parte gradualmente - come in un grosso salvadanaio - i soldi che le serviranno dopo 20 o 30 anni per rimborsare gli investitori

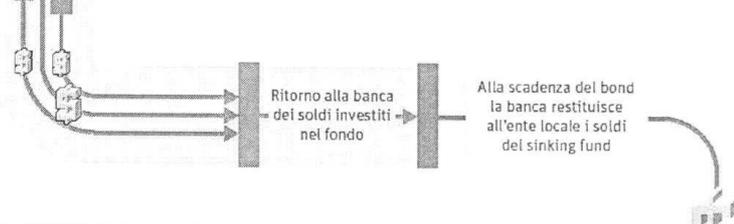


FASE 2 - APERTURA DEL DERIVATO E SINKING FUND

Viene stipulato un contratto derivato tra l'ente locale e la banca: il primo si impegna a versare - secondo un piano di ammortamento concordato - i soldi per 20 o 30 anni, e la seconda si impegna a restituirglieli alla scadenza del bond. Un derivato è, di fatto, uno scambio di denari

La banca piano piano riceve i soldi dall'ente locale e li mette in un fondo (chiamato sinking fund). Questo fondo - gestito dalla banca - li investe in obbligazioni varie, scegliendole all'interno di un ventaglio predefinito

L'ente locale garantisce la banca contro il rischio di default dei titoli acquistati dal sinking fund. Il rischio di credito, dunque, generalmente è dell'ente



FASE 3 - CHIUSURA DEL DERIVATO

Alla scadenza del bond (dopo 20 o 30 anni) si chiude l'operazione. La banca prende i soldi dal sinking fund e li restituisce all'ente locale

Se qualche titolo su cui il sinking fund ha investito è andato in default, l'ente locale incassa la perdita

Se invece il sinking fund ha realizzato un extra - rendimento, superiore a quanto serve all'ente locale per rimborsare il suo bond, questo rendimento lo incassa la banca



FASE 4 - SCADENZA DEL BOND

L'ente locale con i denari ricevuti dalla banca (e dunque dal sinking fund) rimborsa gli investitori che 20 o 30 anni prima gli avevano prestato soldi sottoscrivendo il bond. L'operazione si chiude

Tutto questo era possibile fino a qualche anno fa: dal 2006 è stata infatti introdotta una riforma del sinking fund

Paradossi. Il voto assegnato alla Sicilia da Moody's, Baa2 con outlook negativo, è uguale a quello dell'Italia

Il rating all'isola misura solo il (basso) debito

Gianni Trovati
MILANO

Il voto assegnato alla Sicilia da Moody's, Baa2 con outlook negativo, è uguale a quello dell'Italia. Significa che lo stato dei conti nazionali, con le nubi nere del rischio di insolvenza, sia identico a quello siciliano? No.

A rendere curiosa l'equivalenza fra rating regionale e nazionale, rivendicata ieri dai vertici di Palermo, è curiosa solo per la confusione che rischia di crearsi intorno al concetto di «default» siciliano. A pendere sulla Regione è prima di tutto il rischio di non poter far fronte alle obbligazioni ordinarie, come il pagamento degli stipendi e dei fornitori (al di là dei cronici ritardi che Palazzo D'Orleans condivide con molte Pubbliche amministrazioni, specie al Sud), mentre le agenzie di rating misurano la sostenibilità dell'indebitamento.

Nel mirino, insomma, ci sono grandezze diverse rispetto a quelle su cui martedì Mario Monti ha lanciato l'allarme, e per rendersene conto basta un'occhiata alle analisi dell'agenzia: che, tastando il polso alle prospettive del debito siciliano, punta l'attenzione sull'«ampia autonomia garantita dallo Statuto autonomo», che giusto ieri si è tradotta in un nuovo versamento di 400 milioni da Roma, e i «consistenti finanziamenti pubblici dall'Unione Europea», e il piano di rien-

LA DISTORSIONE

Le Agenzie non misurano il rischio di non poter far fronte alle obbligazioni ordinarie, come il pagamento degli stipendi e dei fornitori

tro dall'extra-deficit sanitario su cui vigila il Governo centrale. Certo, nemmeno da quest'ottica la situazione è rosea (e infatti l'outlook, cioè la prospettiva, è negativa), come conferma anche la sospensione europea ai 600 milioni di fondi causata dalle «gravi carenze di gestione», ma i problemi di cassa entrano poco.

Una conferma? Il Lazio, per fare un esempio, ha un rating più basso di quello siciliano, anche se il pagamento degli stipendi ai dipendenti regionali non è a rischio. La spiegazione, ancora una volta, è nel peso del debito: l'ente guidato da Renata Polverini, secondo l'ultima relazione della Corte dei conti sulle Regioni, paga 580 milioni in interessi passivi, cioè il 4,56% delle uscite correnti, mentre in Sicilia lo stesso rapporto, con interessi per 256 milioni, vale l'1,97%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rating delle regioni italiane

Le ultime variazioni dell'agenzia Moody's

Lombardia	Baa1	Sardegna	Baa2
Basilicata	Baa2	Sicilia	Baa2
Liguria	Baa2	Abruzzo	Baa3
Umbria	Baa2	Calabria	Baa3
Veneto	Baa2	Campania	Baa3
Puglia	Baa2	Lazio	Baa3
		Molise	Baa3

La scure di Moody's sul rating dell'Italia. Il downgrade del rating sovrano del 13 giugno scorso ha innescato un atteso effetto domino al quale non si sono sottratti né i grandi gruppi societari, né gli enti locali e regionali: colpite in particolare alcune fra le principali regioni italiane (il cui nuovo rating è riportato qua sopra). Nel mirino, oltre ad alcune istituzioni finanziarie, anche 10 banche, fra le quali Unicredit e Intesa Sanpaolo.



LA PAROLA
CHIAVE

Sinking fund

Il sinking fund è una sorta di grande salvadanaio che serve a garantire il rimborso dei debiti regionali. La legge prevede che una Regione possa emettere obbligazioni con il rimborso in un'unica soluzione alla scadenza. Ma impone alle Regioni di creare un "salvadanaio" in cui piano piano accantonare i denari che serviranno per rimborsare il bond. Ebbene: questo salvadanaio spesso è il "sinking fund". I soldi messi in questo fondo sono investiti dalle banche che creano il sinking fund per la Regione: nel caso della Lombardia sono Ubs e Merrill Lynch. Il problema è nato perché Ubs ha investito parte dei soldi lombardi in obbligazioni greche e Merrill in titoli della Regione Sicilia (ora tolti dal sinking fund).

Il «cappotto» protegge anche dal calore estivo

La coibentazione con materiali di origine naturale è efficace sia in inverno che in estate

Francesco Nariello

✚ Rivestire le pareti con un "cappotto" per tenere sotto controllo la temperatura, migliorare il comfort e risparmiare in bolletta. Chi intende isolare termicamente il proprio appartamento deve muoversi per tempo, per valutare le diverse opzioni a disposizione, selezionare tecniche e materiali, scegliere le soluzioni adatte e farsi trovare pronto per il prossimo inverno. Inoltre, dotare la casa di una protezione contro il freddo può essere una barriera efficace anche contro la calura estiva.

«La prima cosa da fare – spiega Daniela Petrone, vicepresidente di Anit, l'associazione per l'isolamen-

Isolare i muri interni è la soluzione meno invasiva, ma c'è il pericolo-condensa

to termico-acustico che riunisce più di cento aziende del settore – è sapere da dove si parte, valutando la casa sotto il profilo dell'efficienza termica, attraverso una certificazione o una più approfondita diagnosi da parte di un tecnico abilitato». Dopodiché si può individuare la tipologia di lavoro da realizzare, «analizzandone la fattibilità tecnico-economica».

Gli interventi possibili sull'involucro (pareti e soffitto) sono di tre tipi: cappotto esterno, isolamento intermedio (in intercapedine) e cappotto interno. Alla prima soluzione (si veda l'altro articolo in pagina) si ricorre, di solito, quando sono previsti lavori di manutenzione su un edificio, approvati in sede condominiale, che prevedono il rifacimento della facciata dell'edificio. Nel caso invece in cui si decida di intervenire solo nella propria casa o quando non sia possibile in-

taccare la facciata di un immobile (come nei centri storici), le opzioni sono le ultime due.

La scelta più comune per elevare le performance termiche di un singolo appartamento è il cappotto interno. «In questo tipo di opere – spiega Petrone – si fanno contropareti in cartongesso o gesso fibra nelle quali si inserisce l'isolante, utilizzando a seconda delle esigenze pannelli in polistirene, lana di roccia o vetro, fibra di legno». In tutti i casi di cappotto interno «è necessario calibrare bene lo spessore, per non sottrarre troppa superficie interna e valutare i rischi di condensa interstiziale, con ap-

posite verifiche e, magari, inserendo barriere al vapore». I vantaggi di isolare dall'interno sono legati alla rapidità di posa, al fatto che non servono ponteggi, ai costi relativamente bassi.

Discorso a parte per l'isolamento in intercapedine, realizzabile solo a determinate condizioni. «Se si verifica che la parete è a doppia foderia di mattoni con un'intercapedine d'aria interna, allora questa può essere riempita di materiale isolante, come fibra di cellulosa o perle di polistirene – riprende la vicepresidente Anit –. Per scegliere tale soluzione, quindi, è necessario conoscere le caratteristiche strutturali o effettuare carotaggi». Ma anche considerare i ponti termici in corrispondenza di travi e pilastri.

L'isolamento di una casa, oltre a proteggere dal freddo, serve anche a difendersi dal calore nei mesi estivi. Per ottenere buone performance contro temperature elevate, però, bisogna scegliere materiali adatti: a bassa conducibilità, alto calore specifico ed elevata densità: «Più si attenua l'onda termica più il sistema funziona in estate – precisa Petrone –. A questo scopo sono particolarmente adatti materiali di origine naturale, come la fibra di legno».

Dal livello di prestazione termica scelto, a seconda di tecniche e materiali utilizzati, dipende la spesa da preventivare per la coibentazione. Ecco qualche simulazione di prezzo su alcuni interventi tipo (Iva e posa in opera inclusi). Una soluzione base è rappresentata da una controparete preaccoppiata, composta da una lastra in gesso rivestito e un pannello in polistirene estruso, materiali che consentono di mantenersi sui 20-25 euro/mq.

Se si passa a un isolante minerale in vetro riciclato si sale almeno sui 32 euro/mq, mentre il prezzo può arrivare sui 40 euro/mq per una controparete con struttura metallica finita da una lastra in gesso rivestito (isolante lana di vetro). Si sale ancora, infine, con materiali come le fibre naturali, particolarmente efficaci contro il calore estivo.

LA PAROLA CHIAVE

Il «bonus» fiscale del 55% per cento

Iniziare a programmare l'isolamento termico della propria casa sin da oggi permette di poter contare – scegliendo con attenzione il tipo di intervento da realizzare in modo da centrare i parametri di efficienza previsti – il bonus fiscale del 55% per il risparmio energetico "pieno", valido fino a fine anno; dal 1° gennaio 2013 (e fino al 30 giugno), come stabilito dal decreto sviluppo, passerà al 50%, allineandosi alla detrazione per le ristrutturazioni (che ora invece è del 36%). I parametri per valutare il rendimento termico degli edifici sono stabiliti dal Dlgs 192/2005 (e successive modifiche) che recepisce la direttiva Ue 2002/91/Ce e fissa, a seconda delle zone climatiche (dalla A alla F), la trasmittanza, ovvero l'indice di prestazione energetica da rispettare in inverno e in estate. Soglie più stringenti devono essere centrate per ottenere – secondo i parametri fissati dall'allegato B al Dm 11 marzo 2008 – la detrazione fiscale del 55-50 per cento. — **Fra. Na.**

LE TECNICHE A CONFRONTO

☛ Cappotto esterno

L'isolamento a cappotto in facciata può essere eseguito con il sistema a lastra o con l'utilizzo di un termointonaco. In entrambi i casi occorre procedere, dopo aver rimosso lo stato di intonaco esistente e ripulito il supporto in muratura, al fissaggio delle lastre isolanti - in polistirene, lana di roccia o vetro, fibra di legno - alla muratura applicando un collante ad hoc. Si passa poi all'applicazione di una rete di armatura in fibra di vetro, che fa da supporto allo strato di intonaco esterno fissativo, e si conclude con l'applicazione dei prodotti di finitura (pitture o rivestimenti).

☛ Isolamento in intercapedine

In alcuni casi si può intervenire nelle intercapedini d'aria delle pareti esistenti (ad esempio, tra due strati di mattoni) riempiendole con un isolante (materiale sciolto come vermiculite, sughero, polistirene, vetro cellulare, argilla espansa) o liquido (come resina poliuretanic), verificando però lo spessore dello spazio e la resistenza alla pressione dei paramenti. Per scegliere una soluzione di questo tipo è necessario conoscere le caratteristiche della struttura o effettuare carotaggi. Ma anche valutare l'impatto di ponti termici in corrispondenza di travi e pilastri — **Fra. Na.**

☛ Isolamento interno

Il primo passo consiste nella rimozione (mediante spazzolatura) di tutte le finiture preesistenti al fine di preparare un fondo idoneo per usare il collante. Si procede con l'applicazione, sulla faccia interna delle pareti perimetrali, dei pannelli composti da cartongesso e isolante (come polistirene, lana di roccia o vetro, fibra di legno). Questo sistema comporta costi di realizzazione più contenuti, ma bisogna stare attenti a evitare i rischi di condensa interna. Nel caso di isolamenti in edifici già esistenti il cappotto interno costituisce spesso l'unica possibilità (si pensi ai vincoli nei centro storici o alla "resistenza" dell'assemblea condominiale).

CAMBI E TASSI

Sugli scudi il dollaro australiano

di **Gianluca Di Donfrancesco**

Gionata di rialzi per le valute associate alla crescita economica e quindi a maggior rendimento, che hanno seguito l'andamento degli indici azionari. Il biglietto verde ha perso quota nei confronti del dollaro australiano e del peso messicano, mentre l'euro è sceso ai minimi dal 2000 nei confronti della corona svedese. In flessione la sterlina britannica, pena-

lizzata dalle dichiarazioni della Banca d'Inghilterra, secondo la quale tagli dei tassi d'interesse sarebbero opportuni. Con le iniezioni di liquidità delle banche centrali, i capitali stanno cercando impieghi remunerativi e ieri il dollaro australiano ha guadagnato nei confronti di tutte le principali controparti. L'euro è rimasto piuttosto stabile sul biglietto verde, con il cambio attorno a quota 1,2275.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360 ↓	0,4640	Euribor 6m/360 ↓	0,7480	Irs 6M/10Y ↓	1,7275	Irs 6M/20Y ↓	2,1250
-1,28	var.%	-0,80	var.%	-2,24	var.%	-1,21	var.%
-71,16	var.% ann.	-58,74	var.% ann.	-45,50	var.% ann.	-40,01	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi Interbancari del 18.07. Valuta del 20.07

Scad.	Tasso			Scad.	Tasso			Scad.	Tasso		
	360	365	Eurepo		360	365	Eurepo		360	365	Eurepo
1 w	0,115	0,117	0,010	5 m	0,652	0,661	—	1 a	1,030	1,044	0,008
2 w	0,131	0,133	0,007	6 m	0,748	0,758	0,007	Media % mese Giugno			
3 w	0,145	0,147	0,000	7 m	0,801	0,812	—	1 m	0,381	0,386	—
1 m	0,179	0,181	0,003	8 m	0,852	0,864	—	2 m	0,482	0,489	—
2 m	0,292	0,296	0,002	9 m	0,899	0,911	0,008	3 m	0,660	0,669	—
3 m	0,464	0,470	0,004	10 m	0,947	0,960	—	6 m	0,936	0,949	—
4 m	0,562	0,570	—	11 m	0,989	1,003	—				

IRS

Tassi del 18.07

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,67	0,69	10Y/6M	1,73	1,75
2Y/6M	0,66	0,68	11Y/6M	1,81	1,83
3Y/6M	0,73	0,75	12Y/6M	1,90	1,92
4Y/6M	0,86	0,88	15Y/6M	2,05	2,07
5Y/6M	1,03	1,05	20Y/6M	2,11	2,13
6Y/6M	1,20	1,22	25Y/6M	2,13	2,15
7Y/6M	1,36	1,38	30Y/6M	2,14	2,16
8Y/6M	1,50	1,52	40Y/6M	2,24	2,26
9Y/6M	1,62	1,64	50Y/6M	2,34	2,36

IL PRESIDENTE. «Potrei anche dimettermi prima di martedì»

Il Governatore: vada a morire ammazzato chi vuole che licenzi

Lo Bello: Lombardo in difficoltà anche psicologica
La replica: perché si sente toccato? Merita stima

LILLO MICELI

PALERMO. «Io non mi sento nel pieno dei miei poteri di presidente della Regione, perché da due anni subisco un'aggressione politico-mediatica. Ma non consentirò che si privi la Sicilia di votare in anticipo rispetto alle elezioni politiche, affinché abbia un governo senza condizionamenti romani». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non recede dal suo proposito di dimettersi, il prossimo 31 luglio. Ma potrebbe farlo anche il 24 luglio, giorno in cui incontrerà, a Palazzo Chigi, il premier Mario Monti.

Lombardo, nel corso di una conferenza stampa, oltre che ad illustrare come intende procedere rispetto alla lettera inviategli dal presidente del Consiglio, ha approfittato dell'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa, polemizzando con il vice presidente di Confindustria, Ivan Lo Bello e con l'Udc. Al primo ha imputato la volontà di licenziare i dipendenti regionali in esubero, aggiungendo: «In questi anni, Lo Bello l'ho incontrato solo due volte per perorarmi progetti per la realizzazione di impianti eolici che sono in mano al malaffare. Il mio governo non ha fatto assunzioni, i 30mila forestali o i 22.550 dipendenti degli enti locali li abbiamo trovati, adesso per motivi fisiologici sono diminuiti, se lor signori da Roma o qualche pseudo industriale pretende che io licenzi questa gente o li ammazzi, vada al diavolo, vada a morire ammazzato, io non mi metto sulla strada questa gente, non distruggo la vita di 50mila persone». E rivolto all'Udc: «Vogliono mettere le mani sulla Sicilia, sono pronto a confrontarmi con Casini in qualunque momento, soprattutto sugli anni precedenti al mio governo».

Immediata la replica di Lo Bello: «Cre-

do che il presidente della Regione, Lombardo, sia un uomo in grave difficoltà, anche psicologica. Per cercare di aiutarlo, lo posso invitare in azienda da me, anche perché sto nello stesso posto da cinquant'anni, pur essendo consapevole di quanto Lombardo sia refrattario rispetto alle aziende, avendo lavorato in questi anni per penalizzare il sistema delle imprese, tranne qualcuno, come Basilotta». Inoltre, «per quanto riguarda l'epiteto "vada a morire ammazzato", voglio sperare che lo abbia detto in un momento di smarrimento, altrimenti sarebbe molto grave tenuto conto delle sue frequentazioni». «Non capisco perché Lo Bello - ha risposto Lombardo - se la prenda tanto. Perché si sente toccato dalla frase che ho detto. Non credo che lui mi abbia mai proposto di licenziare cinquantamila persone... Comunque, lo ripeto: vada a morire ammazzato chi mi chiede di licenziare i dipendenti regionali. Lo Bello è uno che merita tutta la nostra stima».

Solidarietà a Lo Bello hanno espresso il segretario del Pdl Angelino Alfano e il coordinatore regionale, Dore Misuraca.

Il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, da parte sua, si è detto sorpreso: «Non capisco gli attacchi e gli insulti di Lombardo che ci sembra frutto di livore umano, prima ancora che politico. Da tempo immeritabile abbiamo posto il problema del default, che è frutto di un progressivo livello di indebitamento causato dalla cattiva politica di questo governo e di molti altri che lo hanno preceduto».

Il 24 luglio, dunque, Lombardo incon-

trerà Monti: «Per prima cosa gli dirò che sono false le notizie secondo cui la Regione siciliana è a rischio default. Sui giornali sono state dette molte menzogne e una massa di equivoci sulla Sicilia. Gli illustrerò ciò che è stato fatto in questi quattro anni e gli chiederò di illustrare le riforme effettuate, così come lo stato delle finanze, in Consiglio dei ministri come prevede lo Statuto speciale. Monti, che ho sentito telefonicamente, mi ha detto di essere preoccupato per le segnalazioni o indiscrezioni che avrebbe ricevuto da or-

■ «NESSUN RISCHIO DEFAULT» I NUMERI DEL GOVERNATORE

BAA2 è il rating della Sicilia. «meglio di molte altre regioni, sullo stesso piano del Veneto».

27 MILIARDI il bilancio della Sicilia

5,5 MILIARDI il debito

85 MILIARDI il Pil. «Lo Stato ha un Pil di 1.600 miliardi e duemila miliardi di euro di debito. Inoltre, lo Stato ci deve circa un miliardo»

gani istituzionali. La cosa più strana è la richiesta della conferma delle dimissioni. Può darsi che qualcuno non vuole che mi dimetta. Martedì prossimo gli dirò che mi dimetterò, ammesso che non mi sia già dimesso il 24 mattino».

Numeri alla mano, Lombardo ha dimostrato che i conti della Regione, sono più sani di quelli dello Stato. Che la Sicilia ha lo stesso rating del Veneto e migliore di quello del Piemonte. Poi rivolto a Formigoni che aveva detto Lombardo di lombardo ha solo il nome, ha detto: «Contento di essere Lombardo solo di nome. Di sicuro non sto sugli yacht dei miei amici con vacanze pagate alle Antille».

C'è qualche pseudo-industriale secondo cui io dovrei licenziare 50mila persone. Non lo farò mai. Piuttosto questo pseudo-industriale vada a morire ammazzato

Se si riuscisse a staccare la Sicilia dall'Italia saremmo ben felici perché potremmo usufruire di altri 10 miliardi e avere un grande boom economico

Può darsi che mi dimetto anche domani, non consento che si rinviino le elezioni perché è giusto che si voti autonomamente ed autonomisticamente



FORESTALI, ASSESSORI CONTRO. IL TILOLARE DELLE RISORSE AGRICOLE REPLICA AL COLLEGA ALLE INFRASTRUTTURE

Aiello: da irresponsabile le accuse di Vecchio

GIORGIO PETTA
NOSTRO INVIATO

FICUZZA. L'accusa dell'assessore regionale alle Infrastrutture Angelo Vecchio che siano i forestali ad appiccare gli incendi che distruggono i boschi siciliani è uno schiaffo. Terribile. Che brucia parecchio sulla guancia di Francesco Aiello, l'assessore regionale alle Risorse agricole. «Un'accusa del genere - dice tra la rabbia e l'amarezza - è da irresponsabili. Soprattutto per la carica che ricopre l'assessore Vecchio». Ma in ballo c'è anche la questione - sempre denunciata dall'assessore alle Infrastrutture - dei 105 milioni di euro «trovati» per i forestali, mentre non si riescono a raggranellare i 4 milioni necessari per garantire i collegamenti con le isole minori. «Cosa si pretendeva - domanda Aiello - di mandarli a casa in piena estate, bloccando ogni attività di prevenzione e spegnimento, mettendo a rischio un patrimonio naturalistico che appartiene ai siciliani e al resto del mondo?». Da 5 settimane assessore alle Risorse agricole, Aiello lo è già stato nel 1992. Sul tema dei forestali riconosce «che ci sono patologie e ipertrofie da correggere e guarire con un progetto di riforma. Però non si va molto lontano chiedendo di interrompere ogni attività». Dall'assessorato regionale alle Risorse agricole dipende il Dipartimento dell'Azienda foreste demaniali; dall'assessorato al Territorio e Ambiente il Comando del Corpo forestale che coordina l'attività antincendio. Bloccate le assunzioni, dal 2005 il numero degli operai forestali - tra assunti a tempo indeterminato, centocinquantunisti, centounisti e quelli fuori fascia di garanzia (che lavorano 78 giorni l'anno) è calato progressivamente. Più o meno mille all'anno. E così dai 24.151 del 2005 si è arrivati - spiega Aiello, dati alla mano che gli sono stati forniti dal dirigente ge-



OPERAI DELLA FORESTALE A SORTINO

nerale del Dipartimento Aziende foreste demaniali, l'ing. Vincenzo Di Rosa - ai 18.691 del 2011 e ai 17.600 del 2012 con un numero di giornate lavorative che sono passate, nel periodo 2005-2010, da 1.953.872 a 2.522.774. «Nessuno - continua l'assessore - può nascondersi dietro un dito. Si tratta di un totale eccessivo rispetto ad altre realtà, ma non dobbiamo dimenticare il ruolo svolto dal lavoro forestale per l'occupazione. Parlare di un ruolo roosveltiano o neokeynesiano non è poi molto sbagliato per un territorio dove il lavoro continua ad essere - e oggi, in tempi di crisi, più di

Gli operai. «Ci sono ipertrofie, ma dal 2005 calano di numero di circa mille unità all'anno»

prima - un miraggio. C'è chi denuncia che gli operai forestali fanno lavori in nero? Sì è vero, ma spiegateci: come fa la maggioranza di essi a campare lavorando 78 giorni l'anno? Non voglio essere accusato di populismo, però il problema c'è». Per Aiello «i dati che vengono di volta in volta sbandierati sono falsati perché non si dice che un progetto di contenimento del personale è stato avviato dal 2005. Bisogna riconoscere che c'è stato uno sforzo per eliminare le patologie esistenti, comprese quelle legate alle logiche elettorali. Ma pensare di affrontare la realtà voltando pagina d'un tratto, come si fa a governare un cambiamento di tale portata? Io non accuso nessuno, però la lettera "cavouriana" di Monti a Lombardo non mi è piaciuta e sono contrario al commissariamento della Regione. Le lobby ci stanno marcando a uomo perché non vogliono che Lombardo, che io considero un Gorbaciov, prosegua il suo progetto di rilancio e rinnovamento della Sicilia». «Il territorio - sostiene l'assessore - deve dare reddito e io ritengo che l'Azienda regionale foreste demaniali abbia contribuito a raggiungere questo obiettivo. Non è solo la cazzuola che attiva l'economia. Anzi spesso l'edilizia è risultata devastante per il territorio che per la Sicilia è il bene principale da tutelare e proporre al mondo. L'Azienda gestisce circa 170 mila ettari, comprese le Riserve e i Parchi con risultati, anche per la tutela della biodiversità e del patrimonio immobiliare, apprezzati dalle associazioni ambientaliste. Nel 1949 gli ettari del demanio erano appena 4.900 e il grado di copertura della superficie boscata nel periodo 1947-1997 è passata da 101 mila a 283 mila ettari. Come si fa ad attaccare i forestali indicandoli come l'archetipo del disastro siciliano e senza tenere conto dei risultati ottenuti? La sfida è fare nascere il lavoro dal terreno, agricoltura compresa».

I costruttori edili siciliani si mobilitano per ottenere il saldo dei crediti con lo Stato

Ance: non pagati lavori Anas per 100 milioni rischiamo di chiudere i cantieri e licenziare

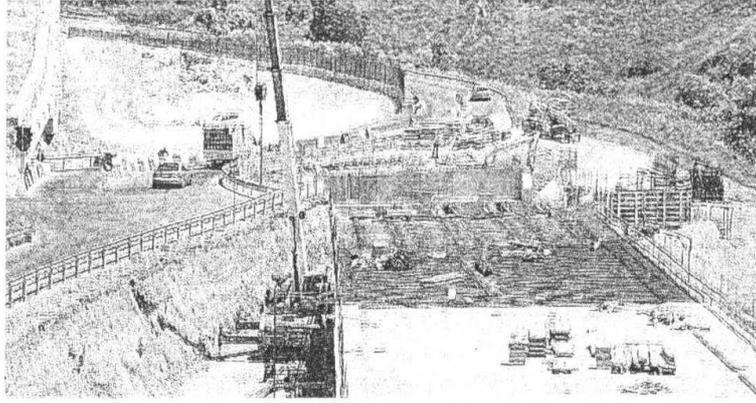
L'allarme. «In mancanza di risposte dal governo è in programma una serrata il 27 luglio»

SALVO CATALDO

PALERMO. Da un lato il ministero dell'Economia che non accredita più le risorse all'Anas, dall'altro le imprese che non ricevono i pagamenti dovuti e che, per evitare il collasso, annunciano una serrata dei cantieri per il 27 luglio. Il settore dei lavori pubblici è in ebollizione per i mancati pagamenti da parte del ministero all'Anas, che ricopre il ruolo di General contractor e che, a sua volta, non riesce a onorare gli impegni con le imprese.

Un problema nazionale che in Sicilia si traduce in un danno economico di oltre cento milioni di euro e nel rischio ritardi nella realizzazione di interventi su infrastrutture viarie importanti come ad esempio la strada statale 640 di Porto Empedocle, la 117 "Centrale sicula", la 124 "Siracusana" e la 189 "della Valle del Platani".

A lanciare l'allarme sulla vicenda è stato il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, nel corso del semina-



I LAVORI PER LO RADDOPPIO DELLA STATALE AGRIGENTO-CALTANISSETTA

rio "Un piano per le città, un patto per la città", tenutosi a Palermo. Un incontro organizzato dall'associazione dei costruttori edili per presentare le proprie idee su come sbloccare i 230 milioni di euro provenienti dall'Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del Po-Fesr 2007-2013 e ancora disponibili per le città siciliane.

"Contatteremo il ministero - ha spiegato Ferlito -. In assenza di ri-

sposte, dal 27 luglio le nostre aziende saranno costrette a chiudere tutti i cantieri e di conseguenza a licenziare il personale. Una serrata obbligata, perché la prolungata crisi del settore ha prosciugato i capitali d'impresa e nessuno è più in condizione di indebitarsi ulteriormente con le banche per pagare gli stipendi e i fornitori".

Da Roma, però, arrivano anche notizie positive per il futuro. Il Ci-

pe, tra la fine del 2011 e l'anno in corso, con delibere pubblicate sulla Gazzetta ufficiale, ha stanziato 10,719 miliardi di euro per 934 opere nel Mezzogiorno.

Secondo la ricognizione che è stata condotta dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e dall'Ance nazionale, la Sicilia può contare su 2,395 miliardi di euro tra fondi Fas e strutturali per finanziare 131 interventi: 13 infrastrutture di trasporto per 1,197 miliardi; 11 progetti di ricerca per 88,8 milioni; 11 interventi contro il rischio idrogeologico per 12,8 milioni; e 96 impianti idrici, di depurazione e discariche per 1,096 miliardi.

Riguardo agli interventi sulle città, l'Ance Sicilia ha valutato "positivamente" la decisione presa dal governo Monti di ricondurre sotto un'unica cabina di regia nazionale la gestione dei fondi.

Secondo l'Ance "si potranno attivare, scavalcando gli ostacoli della burocrazia regionale, quei 230 milioni".

AEROPORTO. Dopo la bocciatura degli emendamenti

La firma dell'Enav è dietro l'angolo

LUCIA FAVA

COMISO. Con o senza emendamenti, per l'aeroporto di Comiso si continua a lavorare. Con le bocciature di Camera e Senato, non è sfumata del tutto l'ipotesi di vedere lo scalo inserito nel contratto di programma quadro Stato-Enav per il trasporto aereo, è solo saltato il percorso più rapido. Anche se ridotta al lumicino, resiste la speranza di ottenere dallo Stato la copertura finanziaria dei servizi di assistenza al volo.

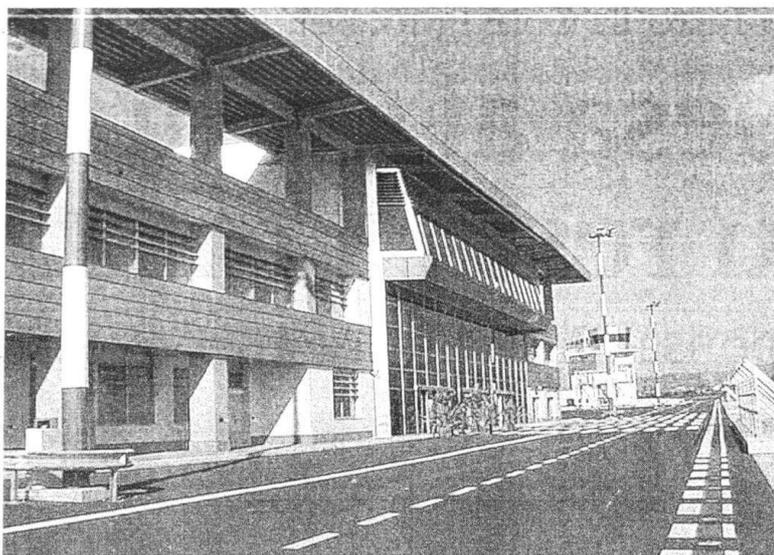
Ma intanto bisogna far decollare il Magliocco e per farlo occorre la firma della convenzione Enav. La bozza del documento, nel quale sono inserite le clausole di salvaguardia richieste dall'Ente Nazionale Assistenza al Volo, è al vaglio dell'Enac che sta coordinando tutte le procedure sull'aeroporto di Comiso. "La attendiamo a ore - spiega il sindaco Alfano - dopodiché il documento potrà essere siglato. I due emendamenti sarebbero stati una bella carta per lo scalo, ma la partita non è persa. Costituivano un'opportunità

in più per accelerare l'inserimento di Comiso nel contratto di programma quadro, ma la bocciatura non significa automaticamente che questa possibilità sia fallita. Così come ho sempre detto che è meglio non lasciarsi prendere da facili entusiasmi, adesso respingo facili scoramenti. Intanto andiamo avanti, occupiamoci della convenzione".

Il documento prevede l'apertura dello scalo mediante i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Siciliana e già versati su un conto del Comune. Per il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, rappresentano, al momento attuale, l'unico punto certo per l'aeroporto di Comiso. "Lo scalo partirà - sottolinea Digiacomo - perché ci sono i fondi della Regione. Speriamo adesso che si porti a termine, velocemente, il percorso della convenzione Enav". Certo, le bocciature dei due emendamenti, soprattutto di quello presentato da D'Alia che aveva superato lo step della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, rappresentano un brutto colpo.

Il sindaco Alfano e il deputato Digiacomo fiduciosi: «La partita non è persa. A ore ci sarà la risposta sulla bozza al vaglio dell'Enac per la decisione relativa alla assistenza al volo»

"Per un verso - dice Digiacomo - devo ringraziare i parlamentari di tutti i gruppi politici che ci hanno provato, ma provo rammarico e sorpresa per un governo ottuso e ignorante che con metodi sommarî contribuisce a far navigare Comiso nelle acque dell'incertezza. Il nostro aeroporto sta diventando uno scandalo europeo, per questo c'è bisogno dell'impegno di tutti i parlamentari e di tutti i partiti. Il direttore generale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Mario Pelosi, ha spiegato chiaramente che Comiso non avrebbe prodotto un buco nel bilancio di Enav e questo ente si era detto disponibile a fornire i suoi servizi su Comiso. Siamo davanti ad un paradosso siciliano e italiano in cui la ricerca ossessiva del risparmio, messa in pratica da persone incompetenti, anziché provocare risparmio ha prodotto danni all'economia. Per questo auspichiamo una rivolta della classe dirigente siciliana, politica ed economica. Qualcuno chiede a Monti di commissariare la Sicilia, perché non chiedergli di commissariare alcuni pezzi del Ministero dell'Economia, la parte incompetente e dannosa? "



COMISO, È SEMPRE PIÙ UN'ILLUSIONE LO START-UP DELL'AEROPORTO

Porto, quaranta milioni restano in bilico

Pozzallo. Con le dimissioni di Lombardo, il progetto rischia di rimanere nei meandri della burocrazia regionale

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Se il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo si dimette a fine luglio, a ottobre si andrà al voto. Come dire che, fra poco più di dieci giorni, la Regione chiuderà bottega e riprenderà a lavorare il prossimo anno. In una prospettiva di questo tipo, la pratica per l'appalto dei lavori per la messa in sicurezza del porto di Pozzallo e per il potenziamento delle banchine commerciali potrebbe finire nell'olimpico della macchina burocratica regionale.

Rischio molto grave, considerato che le opere da realizzare, finanziate con soldi europei, dovranno essere rendicontate entro il 2015. I timori espressi la scorsa settimana dall'ex sindaco Giuseppe Sulsenti sono stati prontamente respinti dal sindaco in carica

Luigi Ammatuna. Sulsenti lamentava lo status quo della pratica. Il primo cittadino lo ha invece tranquillizzato sostenendo che, corvi a parte, la pratica è calda e che tutto procede regolarmente. Intanto nei giorni scorsi è rientrato dall'estero, ove si era recato per motivi di lavoro, l'assessore ai Lavori pubblici della prima ora Alessandro Maiolino. Il sindaco, pertanto, gli ha riaffidato le deleghe praticamente congelate per 40 giorni: Lavori pubblici, Urbanistica, Viabilità, Spettacolo, Politiche giovanili.

E poiché lo stato dell'arte del fascicolo porto interessa con urgenza la città, i cittadini, i lavoratori, le realtà produttive del territorio, abbiamo chiesto all'assessore Maiolino di aggiornarci sulla pratica. Per-

ché, inutile ribadirlo, considerate le potenzialità dell'importante infrastruttura dal punto di vista della crescita e dello sviluppo, perdere il finanziamento europeo di 40 milioni di euro sarebbe una vera iattura. Che potrebbe avere conseguenze disastrose. Dal punto di vista economico e sociale. Il futuro della città marinara è legato al porto. Particolarmente interessati alla vicenda gli imprenditori del settore. Che già sono in preallarme per il calo del fatturato.

«Questo è il momento delle responsabilità personali ed istituzionali - vanno infatti ripetendo con una certa apprensione - per cui, aldilà di stucchevoli polemiche che sarebbe bene mettere definitivamente da parte, desideriamo essere tranquillizzati con risposte concrete, documenti ufficiali e date precise».

«La questione porto - dichiara al riguardo l'assessore Maiolino - è al centro delle tematiche della politica pozzaltese da anni. Ora, finalmente, siamo allo snodo fondamentale dell'iter. Nei prossimi giorni verrà pubblicato il visto urbanistico sulla Gazzetta Ufficiale della Regione. Subito dopo presenteremo all'assessore alle Infrastrutture e Trasporti il progetto generale che, una volta esitato con parere favorevole, ci permetterà di procedere alla gara di appalto entro l'anno».

Se tutto va bene, dunque, i lavori potrebbero essere avviati non prima della primavera del 2013. A patto, come detto, che tutti i pezzi del mosaico possano essere inseriti in maniera corretta nel posto giusto. Se così sarà, allora Pozzallo potrà continuare a sperare.

Maiolino: «Siamo allo snodo fondamentale dell'iter. Gara d'appalto entro l'anno». I lavori dovrebbero iniziare per la primavera 2013

I SOLDI DELLA SICILIA

SUBITO RIMBORSI PER 400 MILIONI, ALTRI 100 ENTRO AGOSTO. LO SPETTRO DEL FALLIMENTO SI ALLONTANA

Monti tende la mano alla Regione

● Giornata frenetica a Roma: un incontro tra il premier e Napolitano prima, l'annuncio degli aiuti dopo

L'assessore Armao: i fondi arriveranno come rimborso di anticipazioni di fondi Fas e altri 100 per crediti che vantavamo sulla sanità.

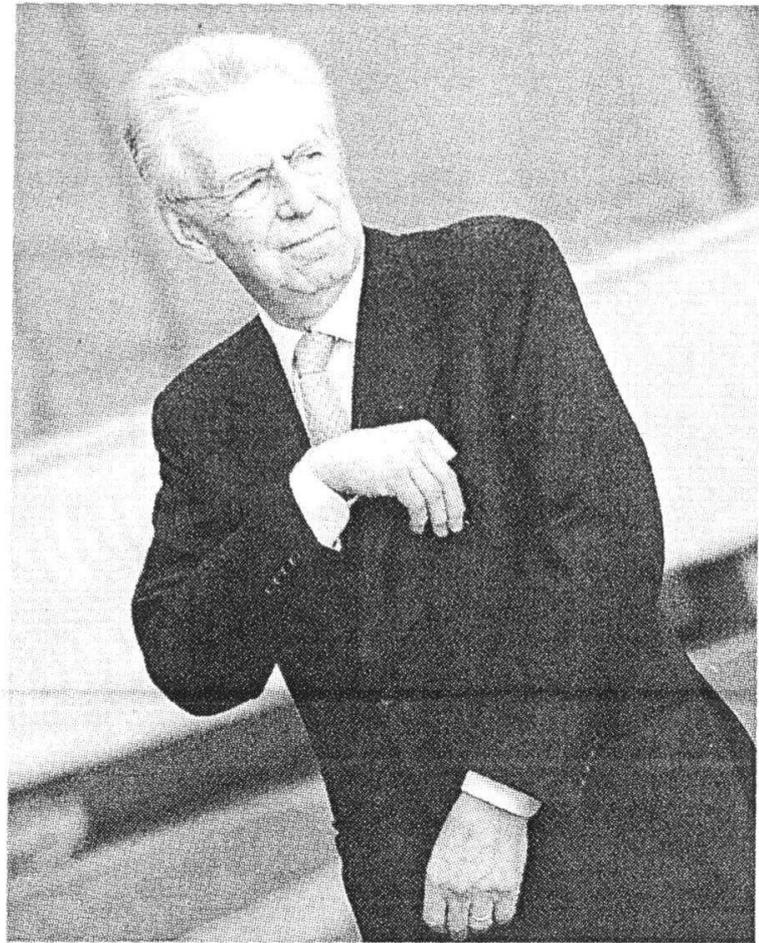
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Al mattino un incontro fra Giorgio Napolitano e il premier Mario Monti. In tarda serata l'annuncio che lo Stato verserà subito 400 milioni nelle casse siciliane altri 100 entro agosto. E così, almeno in questa fase, il rischio default viene mitigato. Una fonte di Palazzo Chigi spiega all'Ansa in serata che «il problema della Regione non è strutturale ma di temporanea mancanza di liquidità. Ed è stato risolto con nuovi trasferimen-

ti». premier e che Napolitano ha pubblicamente definito «improvviso e urgente». Si è parlato anche di temi nazionali. Ma la preoccupazione è rimasta tutta legata a un eventuale default capace di travolgere l'equilibrio dei conti di tutto il Paese. Nel frattempo, fra l'incontro con Napolitano e l'annuncio dei nuovi finanziamenti, Monti ha ricevuto la conferma da parte di Lombardo che le dimissioni da presidente della Regione arriveranno il 31 luglio o anche prima.

Il premier aveva scritto la lettera a Lombardo dopo aver ricevuto una nota del Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, che informava della situazione dei conti della Regione emersa dopo gli ultimi rilievi della Corte dei Conti in occasione del giudizio di parifica. Il dato più grave evidenziato è quello dei residui attivi: somme iscritte in bilancio in entrata ma difficilmente esigibili nella realtà. Questa voce vale sul bilancio regionale oltre 15,7 miliardi e lo stesso presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, Rita Arrigoni, ricorda di aver segnalato che «non sono somme attendibili perché difficilmente saranno esigibili». Si



Il presidente del Consiglio Mario Monti. FOTO ANSA

**PALAZZO CHIGI:
PROBLEMA LEGATO
ALLA MANCANZA
DI LIQUIDITÀ**

ti».

Dunque lo Stato è intervenuto ma non con il commissariamento temuto dopo la lettera con cui lo stesso Monti aveva parlato di rischio default. «È stata dichiarata la regolarità dei nostri conti - commentano il presidente Lombardo e l'assessore all'Economia Gaetano Armao - arriveranno subito 400 milioni come rimborso di anticipazioni di fondi Fas e altri 100 per crediti che vantavamo sulla sanità». Con questi soldi la Regione coprirà alcune delle spese già maturate: stipendi, mutui e finanziamenti ai Comuni.

In realtà il rischio default e le possibili soluzioni è perfino finito al Colle in un incontro chiesto dal

LE REAZIONI. Miccichè: mossa di alcuni perdenti. Briguglio: in campo le lobby
E i partiti ora temono lo stop al voto anticipato

PALERMO

●●● Per un giorno intero alla Regione e all'Ars la parola d'ordine è stata commissariamento. La minaccia di un intervento del governo centrale sui conti pubblici è stata letta dai partiti più vicini a Lombardo come una manovra per impedire le elezioni anticipate. Per Carmelo Briguglio, leader di FLi, «non c'è nessun buco di bilancio in Sicilia ma un debito di 5 miliardi sostenibile in un bilancio di 27 miliardi come in altre Regioni. Il default è un bluff inventato da

lobby politiche ed economiche di cui alcune personalità si sono fatte portavoce con indebite pressioni sul presidente Monti. Bassa cucina politica e timore di mancare l'obiettivo di occupare la presidenza della Regione nelle elezioni previste per ottobre e ormai non più rinviabili».

È una linea su cui si è mosso anche Gianfranco Miccichè. Il leader di Grande Sud si è chiesto «se il Monti non sia stato spinto da alcuni partiti della sua maggioranza che, sapendosi perdenti, hanno

studiato il modo per fare accompagnare Lombardo sino a fine legislatura evitando così le sue dimissioni e spostando di 6 mesi le elezioni». Analisi che Rudy Maira, capogruppo Pid, mostra di condividere.

Ma il leader nazionale dell'Udc, Pier Ferdinando Casini difende la mossa di Monti: «Sollevando il problema della spesa in Sicilia, che è un grande "nominificio", Monti ha compiuto un gesto di grande responsabilità istituzionale».

tratta di somme derivanti da vecchi tributi mai riscossi o finanziamenti statali mai arrivati. Il debito ammonta invece a 5,3 miliardi e la relazione della Corte dei Conti segnala che alcuni dei mutui fatti non rispettano la finalità costituzionale, non sono cioè destinati a investimenti ma a pagare forestali e altre categorie. Anche per questo motivo la Corte segnala potrebbero essere dichiarati nulli e ci sarebbero i presupposti per un'azione di responsabilità a carico degli amministratori che li hanno attivati: prevista una sanzione che va da un minimo di 5 a 20 volte l'indennità di carica incassata al momento della stipula del mutuo.

Gli altri nodi segnalati a Monti sono quelli che riguardano l'indebitamento dei Comuni e degli Ato rifiuti (1,3 miliardi) e uno sbilanciamento di 3 miliardi fra entrate e uscite dovuto soprattutto a «previsioni eccessivamente ottimistiche». Va detto che malgrado questi rilievi la Corte dei Conti ha parificato qualche giorno fa il bilancio 2011. Spiega ancora il presidente Arrigoni: «La parifica è un atto quasi di prassi, non si è mai verificato il contrario. Ma nel concederla noi chiediamo sempre di escludere dal bilancio le voci meno chiare». La Arrigoni ricorda di aver suggerito un intervento statale già un mese fa: «Ho segnalato che la situazione dei conti è tale che la Regione da sola non può farcela. E che sarebbe utile un affiancamento dello Stato per realizzare un piano di rientro dal deficit in tre anni, simile a quello che ha portato al successo nel risanamento del debito della sanità. Ora potrebbe essere esteso alle emergenze del bilancio e alla gestione dei fondi europei». Ma per Lombardo «la Regione ha un Pil da 85 miliardi e un debito di 5,5. Lo Stato ha un Pil da 1.600 miliardi e un debito di 2 mila miliardi. Stiamo messi meglio noi. È lo Stato che ci deve soldi».

Costruttori

Di Giovanna: basta coi politici al governo

«L'unica speranza di salvezza della nostra regione è il ricorso ad un regime che non lasci spazio alla politica, responsabile dell'attuale sfacelo. Il commissariamento della Regione, ad oggi, ci pare l'unica strada possibile per tentare di salvare il salvabile». Il presidente di Ance Palermo, Giuseppe Di Giovanna, interviene sul rischio default sottolineando come «l'unica proiezione al futuro sia rappresentata dalla fine di un Governo che, con la sua politica scellerata e clientelare, ha sancito la morte di tutte le categorie produttive nell'isola».

Cisl

Bernava: «È la fine di un'epoca»

Il segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, è intervenuto sulla situazione regionale. «Il presidente Lombardo dovrebbe dimostrare e ritrovare, fino all'ultimo, il senso di responsabilità per il ruolo istituzionale che esercita - dice -. Risparmi certe espressioni e alcune in particolare che in Sicilia pesano più che altrove. Prenda atto, come il mondo del lavoro segnala da mesi e mesi, che siamo di fronte alla fine di un'epoca, di un modo di governare e fare politica. Il fallimento è reale quanto pesante, la natura finanziaria ed economica della crisi siciliana è oggettiva».

I SOLDI DELLA SICILIA

POI PRECISA: «NON MI RIFERISCO A LUI». IL VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «HA USATO PAROLE MACABRE»

Alta tensione tra Lombardo e Lo Bello

Il presidente: «lo non distruggo la vita di 50 mila persone, chi lo vuole vada a morire ammazzato»

Lombardo: «Mi dimetterò il 31 luglio. E non è detto che martedì, quando incontrerò Monti, io non sia già dimissionario. Mi si può considerare già dimesso».

Giacinto Pipitone
PALERMO

La tensione che si vive a Palazzo d'Orleans nei giorni in cui Roma minaccia un commissariamento diventa palpabile quando Lombardo si stacca dalla scaletta di una conferenza stampa convocata per illustrare i conti pubblici e finisce per attaccare quelli che ha ormai individuato come i suoi nemici, l'Udc e Ivan Lo Bello. Lo spunto è l'ultimo decreto Monti che impone di cedere o liquidare le società partecipate e limitare la spesa per il personale (precari e forestali). Il governatore esplode: «Se lor signori da Roma o qualche pseudo industriale pretende che io licenzi questa gente, vada al diavolo, vada a morire ammazzato. Io non distruggo la vita di 50 mila persone».

Poco prima, parlando di Lo Bello, vicepresidente di Confindustria, Lombardo aveva detto che «ha solo portato imprenditori del fotovoltaico, un settore molto a rischio, e ha pressato per un rigassifi-

catore». Lo Bello è stato fra i primi a parlare del rischio che la Sicilia finisca come la Grecia chiedendo un intervento dello Stato. L'ex presidente degli industriali siciliani ha ricevuto la solidarietà di Angelino Alfano e Dore Misuraca (Pdl), Anna Finocchiaro (Pd) e Gianpietro D'Alia (Udc). Solidarietà anche da Alessandro Albanese di Confindustria Palermo e dal sindaco Orlando. Ma in serata Lombardo precisa: «Non ho fatto riferimento a Lo Bello. Nè lui mi ha chiesto di licenziare i precari». Ma per Lo Bello «Lombardo ha usato parole macabre. Ognuno ha il suo stile».

Poco dopo il presidente ha attaccato l'Udc: «Vuole mettere le mani sulla Sicilia. Ma sono pronto a dimostrare che nei sette anni di governo Cuffaro ha coperto e sostenuto tutto. Sfido Casini in pubblica piazza». L'Udc è anche, per Lombardo, uno dei partiti che pressa perchè lui torni sulla scelta di dimettersi e così eviti di portare la Regione alle urne: «Pd e centristi hanno bisogno di tempo per fermare la candidatura di Crocetta, che danneggia i loro accordi e impedisce a qualche candidato di manifestarsi». Ma anche il Pdl, lascia intendere Lombardo, pressa per rinviare le elezioni: «Voglio che io resti in carica perchè si voti in contemporanea a Roma e a Palermo, per sottoporre la Sicilia agli accordi nazionali. Il rinvio del voto è funzionale a partiti nel caos».

Ma il presidente conferma la linea: «Mi dimetterò il 31 luglio. E non è detto che martedì, quando incontrerò Monti, io non sia già dimissionario. Per quanto riguarda il tentativo di rinviare le elezioni, mi si può considerare già dimesso». Il presidente ha informato telefonicamente Monti della sua linea e aggiunge: «Chiederò di essere ascoltato anche in consiglio dei ministri», una possibilità prevista dallo Statuto. E proprio allo Statuto fa appello Lombardo per rilanciare: «È impossibile che si mandi un commissario, sarebbe un colpo di Stato. Il nostro Statuto regola le elezioni e stabilisce chi governa fra le mie dimissioni e il voto. E io ho scelto di affidare il governo in quella fase a Massimo Russo che si è sempre distinto per rigore morale e finanziario».

Lombardo chiude con una confessione che riguarda la sua vicenda giudiziaria: «Serve un nuovo governo nel pieno dei poteri. Io non sono al 100% nel pieno dei poteri. Sono sotto aggressione da due anni per una vicenda che vedremo quale finale avrà».



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo. FOTO FUCARINI

I SOLDI DELLA SICILIA

SECONDO BRUXELLES SELEZIONATI PROGETTI CHE NON CONTRIBUISCONO ALLO SVILUPPO

Gli aiuti europei bloccati alla Regione

Nel mirino anche le aree artigianali

Vengono ritenuti ammissibili, anche se non finanziabili perché sono finiti i soldi, progetti come quello di Vittoria che ha solo 3 punti su 100 e Aragona che ne ha 3 in più.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●●● C'è anche un bando che mette in palio circa 95 milioni, fra le gare che Bruxelles ha messo sotto osservazione prima di procedere allo stop dei 600 milioni di fondi europei. Quel bando, pubblicato dall'assessorato alle Attività produttive, prevedeva la realizzazione o l'ampliamento di aree artigianali nei Comuni. Ma per la Commissione europea le graduatorie sono state fatte in modo che «tutti i progetti sono stati selezionati e ammessi a finanziamento, anche quelli che avevano ottenuto punteggi estremamente bassi e avrebbero dato un contributo nullo o limitato allo sviluppo».

E così, dopo i dubbi per le irregolarità procedurali sui grandi appalti (porti e aeroporti) e sull'opportunità di alcuni finanziamenti - da quello per il restauro di un bar a Roccalumera di proprietà di Matteo Frazzica al presepe vivente di Agira - Bruxelles critica l'eccessiva generosità della Regione: «I nostri revisori - si legge nella nota con cui viene contestato questo bando - considerano l'ammissione a finanziamento di questi progetti contraria ai principi di sana gestione finanziaria».

Ma cosa prevede il bando? Pubblicato nel 2008 arriva alla sua conclusione nell'agosto 2009. La Regione mette nel piatto 11 milioni altri 43,7 li prende da una linea di finanziamento del Fesr (il piano che Bruxelles ha bloccato) destinata a riqualificare insediamenti produttivi abbandonati e gli ultimi 40 e mezzo arrivano da un'altra linea di finanziamento europea nata per realizzare nuovi insediamenti produttivi.



Il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn. FOTO ANSA

In assessorato piovono una novantina di domande da parte dei Comuni. La Regione ne approva 56 con una scala di punteggio che va da 0 a 100. Nel caso del recupe-

ro di vecchie aree vengono finanziati - per esempio - progetti di Comuni che hanno ottenuto appena 38 punti (è il caso di San Pietro Clarenza che otterrà un milione) o 41 (Chiusa Sclafani che avrà 1,2 milioni). E vengono ritenuti ammissibili, anche se non finanziabili perché sono finiti i soldi, progetti come quello di Vittoria che ha solo 3 punti su un massimo di 100 e Aragona che ne ha appena 3 in più. Per la Commissione europea «il rischio di selezionare progetti di qualità modesta dovrebbe essere mitigato attraverso l'introduzione sistematica di un punteggio minimo per l'ammissione a finanziamento».

La Regione si è difesa con una nota inviata a marzo sostenendo che «tutti i progetti rispondono ai principi minimi contenuti nel bando che prevedevano lo sviluppo imprenditoriale attraverso nuove iniziative e la riqualificazione di quelle esistenti». L'Unione europea ha tuttavia chiesto di «riesaminare le istanze che hanno ottenuto punteggi bassi e, nel caso non appaiano tecnicamente validi, sospenderne il finanziamento».

LAVORI PER L'ANAS

L'Ance: da Roma niente fondi, a fine mese cantieri chiusi

PALERMO

●●● Cantieri stradali a rischio in Sicilia. Da giorno 27, infatti, potrebbero essere mandati a casa operai e sospesi i lavori di alcune opere ritenute fondamentali per la viabilità stradale siciliana. Il motivo lo rivela l'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili della Sicilia. Il ministero dell'Economia non ha accreditato più fondi all'Anas, che a sua volta non paga le aziende appaltatrici incaricate di eseguire i lavori. Il problema è su scala nazionale. Ma in Sicilia "ballano" qualcosa come 100 milioni di euro. Ecco la dura presa di posizione del presidente dell'Ance Sicilia Salvo Ferlito: «In assenza di risposte, dal prossimo 27 luglio le nostre aziende saranno costrette a chiudere tutti i cantieri ed a licenziare il personale. Una serrata obbligatoria, perché la prolungata crisi del settore ha prosciugato i capitali d'impresa e nessuno è più in condizione di indebitarsi ulteriormente con le banche per pagare stipendi e fornitori». A rischio alcuni dei cantieri stradali per delle opere fondamentali per la viabilità siciliana, come quelli sulla strada a scorrimento veloce 640 di Porto Empedocle, sulla Statale 117 "Centrale sicula", sulla Statale 124 "Siracusana" e sulla Statale 189 "della Valle del Platani". Oltre che altre decine di mini-cantieri sparsi su tutto il territorio siciliano. (*GIVA*)

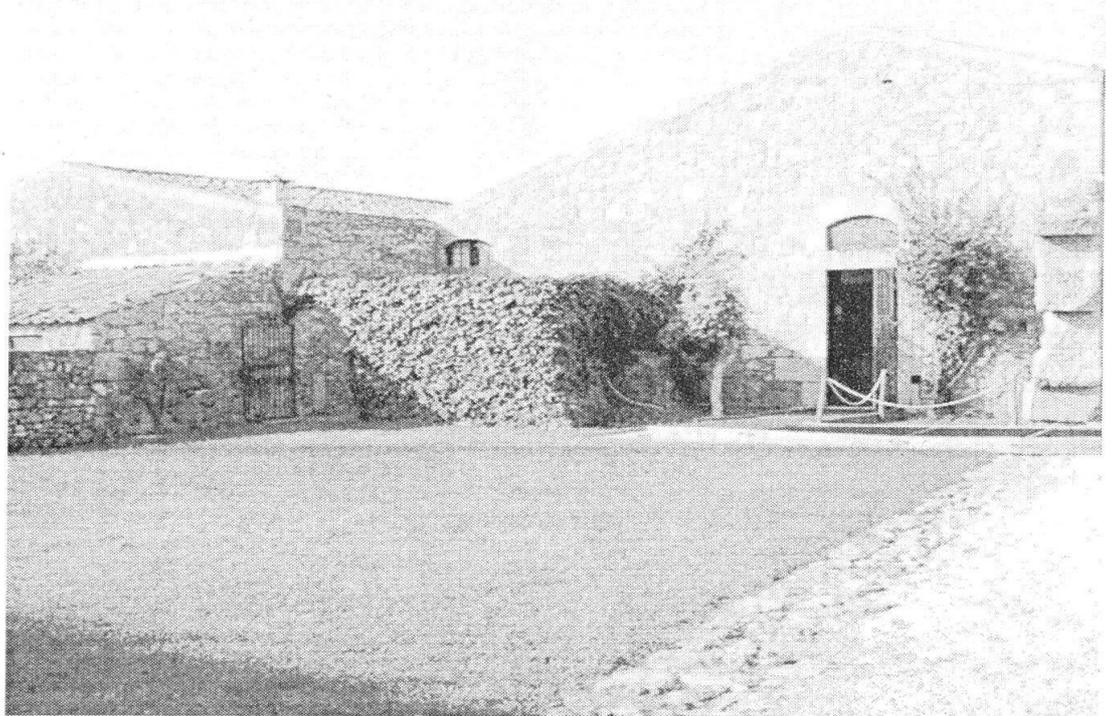
COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. A comunicarlo è Giovanni Mauro, Grande Sud

Area di Cava Ispica e museo regionale Il Cipe finanzia anche il polo di Ragusa

Stanziati per il Mezzogiorno 35 milioni di euro. Sarà poi il ministero a distribuire le risorse per ciascuna regione e quindi per ciascun polo museale.

Gianni Nicita

*** Il Cipe si ricorda anche della provincia di Ragusa ed anche di quella di Siracusa. E' notizia di ieri che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha incluso il polo museale di Ragusa e Siracusa nel circuito del «Progetto pilota Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno», che spenderà appunto nel Mezzogiorno 35 milioni di euro. Sarà poi il ministero a distribuire le risorse per ciascuna regione e quindi per ciascun polo. A darne comunicazione è Giovanni Mauro, esponente di Grande Sud e consulente del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica. E in provincia di Ragusa le articolazioni del polo museale sono l'area archeologica di Cava d'Ispica, l'area archeologica di Parco Forza e Antiquarium regionale, il Museo archeologico regionale e l'area archeologica di Camarina, e il Museo archeologico regionale Ibleo di Ragusa. «Per ciascun sito - spiega Giovanni Mauro - sono sta-



Il museo di Camarina (FOTO BLANCO)

ti identificati sia gli interventi finalizzati al soddisfacimento delle condizioni minime di offerta sia gli interventi utili alla valorizzazione del sito e ad una sua migliore fruizione, secondo un itinerario

turistico-culturale che attraversa le diverse articolazioni del Polo Museale. Le opere previste per il Polo consentiranno di definire una nuova offerta integrata dei principali musei e siti archeologi-

ci dell'area siracusana-ragusana, che racconti la storia della Sicilia Sud orientale durante il periodo magno-greco e i rapporti tra la civiltà greca e la realtà sicula». Il polo museale di Ragusa e Siracusa, quindi, è stato incluso nell'elenco, che permetterà di accedere a una quota parte dei 35 milioni di euro destinati ai poli museali del Mezzogiorno. I progetti pronti a partire sono quelli riguardanti 7 Poli museali di eccellenza in Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sardegna e a breve anche in Sicilia, per un totale di 95 interventi. Promosso dal ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e realizzato da Invitalia, il Progetto è operativo dal 2008 e punta a potenziare la qualità dell'offerta museale del Mezzogiorno e a contribuire alla crescita economica e sociale dei territori coinvolti, attraverso interventi strutturali sul loro patrimonio culturale in grado di garantire prospettive reali di sviluppo attraverso il miglior equilibrio tra tutela, valorizzazione e impatto economico e sociale. Sotto la supervisione di un Comitato Scientifico di Indirizzo, sono state selezionate - in collaborazione con le direzioni regionali del ministero - 18 candidature a polo museale di eccellenza, scelte tra i musei e le aree archeologiche con evidenti valori intrinseci e particolari potenzialità nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. (*GN*)

La situazione nell'Isola al centro di un improvviso incontro tra Napolitano e Monti, che si sono confrontati sui problemi finanziari nazionali

Sicilia: allarme rientrato, subito 400 milioni

Il problema non è strutturale ma di liquidità ed è stato risolto con un trasferimento già programmato

ROMA. In fretta, ieri mattina, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha lasciato la biblioteca del Quirinale, dove si trovava per un convegno, a causa di «un improvviso incontro urgente», come lui stesso confessa, con il premier Mario Monti. E la fretta è lo spirito che accomuna il Professore e il Capo dello Stato davanti ad uno spread, che ieri ha chiuso a 487 punti, ed il timore che agosto possa portare ad un'ondata speculativa ancora più aggressiva, che costringa a nuove manovre sui conti che il governo, ancora oggi, sostiene di voler evitare.

E il presidente della Repubblica, scusandosi per l'addio anticipato al convegno, ad ammettere la delicatezza del momento in cui si trova l'Italia parlando di «imprevedibile accavallarsi delle scadenze politico-istituzionali interne ed internazionali». L'effetto, però, dell'annuncio di Napolitano, è quello di scatenare una ridda di voci sui motivi così urgenti del faccia a faccia, durato circa un'ora a pochi passi dalla biblioteca dove esperti e professori discutevano proprio di diritto costituzionale.

Ufficialmente i temi all'ordine del giorno del vertice sono state le modifiche ai decreti, la spending review e il dl sviluppo, all'esame del Parlamento e il rischio default della Sicilia, che l'altro ieri ha spinto Monti a chiedere conferma sulle dimissioni il

31 luglio dal governatore Raffaele Lombardo (ma in serata l'allarme sulla regione è stato ridimensionato).

Ma, secondo diverse fonti, Napolitano e Monti avrebbero affrontato anche altri dossier parlamentari, come il ddl intercettazioni, un nodo che, anche a detta dei partiti di maggioranza, sarebbe ora di risolvere per mettere in giusto equilibrio il lavoro della magistratura e la privacy dei cittadini. Nessun accenno al tema, smentiscono in modo secco fonti del Quirinale, che spiegano che nel colloquio Monti e Napolitano hanno espresso valutazioni e indirizzi, pur senza entrare nel merito delle scelte che il governo potrà compiere, sul percorso dei provvedimenti all'esame del Parlamento.

A partire dalla spending review, che il governo punta ad approvare così come è entro l'inizio di agosto scontrandosi però con la richiesta del Pd di modifiche nella parte che riguarda i servizi sanitari. Risparmi ma non tagli, ha assicurato ieri nel question time il ministro dell'Economia Grilli per il quale il decreto di revisione della spesa pubblica «mantiene inalterato il livello sia qualitativo sia quantitativo dei servizi sanitari erogati ai cittadini».

Il tempo è tiranno, sanno bene Monti e Napolitano, a due giorni dall'Eurogruppo che non ha all'ordine del giorno lo "scudo" anti-spread, rinviato a set-

tembre dalla Germania. D'altra parte ieri anche il Fmi ha raccomandato all'Italia «di tagliare la spesa per diminuire le tasse», di «aiutare la crescita» e un «surplus strutturale dell'1% del Pil» come ancoraggio alle nuove regole di bilancio Ue. Allarmi che addensano altre nuvole sull'Italia e che fanno temere che i decreti in via di approvazione non siano sufficienti a rassicurare i mercati ad agosto visti anche i ritardi nel processo europeo. «Noi continuiamo sulla nostra strada così come definita», è però l'indicazione che Grilli dà ai giornalisti che gli chiedono se il governo pensi ad una manovra bis.

E la Sicilia? «Non c'è rischio default per la Sicilia. Il problema non è strutturale ma di temporanea mancanza di liquidità ed è stato risolto con trasferimenti per 400 milioni di euro già programmati». È quanto si è appreso poi in serata in ambienti governativi. Il bilancio della Regione Siciliana è stato in attivo nel 2011 e nel 2010 – ricordano le stesse fonti - e i fabbisogni delle regioni non sono automaticamente garantiti dall'Amministrazione centrale dello Stato. La spending review, spiega la fonte, prevede inoltre interventi di ottimizzazione per la spesa pubblica anche per le regioni. Per le regioni a Statuto speciale sono previsti interventi per complessivi 600 milioni già nel 2012. ◀

COMISO Lo scalo ibleo non inserito nell'accordo di programma

Anche il Senato ha voltato le spalle alla sospirata apertura del "Magliocco"

Antonio Brancato
COMISO

L'aeroporto paga la politica obbligata del rigore intrapresa del Governo Monti. Il Senato ha bocciato l'emendamento al "Decreto sviluppo" presentato da un gruppo di parlamentari siciliani che chiedeva l'inserimento del Magliocco nell'accordo di programma del trasporto aereo per il triennio 2013-2015. Qualche giorno fa un analogo emendamento di Idv era stato dichiarato inammissibile a Montecitorio. A Palazzo Madama la proposta non è passata perché non avrebbe copertura finanziaria.

In sostanza il nuovo aeroporto non offre, quanto a volume di traffico, garanzie sufficienti per coprire col ricavato dei biglietti il costo di servizio di assistenza al volo che negli aeroporti inclusi nel programma sarà fornito dall'Enav. È un brutto colpo per il futuro dell'aeroscalo comisano che per i primi due anni potrà contare su un apposito stanziamento di quattro milioni e mezzo della Regione, già accreditati al Comune. Dopo la società di gestione dovrà dimostrare di poter coprire con i propri ricavi l'in-



L'aeroporto di Comiso

gente spesa degli uomini radar, altrimenti dovrà trovare risorse finanziarie aggiuntive oppure ricorrere al più economico sistema Afis che però non tutte le compagnie aeree gradiscono.

Insomma l'aeroporto dovrà dare prova di efficienza ed economicità, se no rischia di chiudere dopo appena due anni di attività. Cosa per altro è già successa nei primi anni Settanta quando il Magliocco dopo un breve periodo di funzionamen-

to cessò l'attività per mancanza di passeggeri sugli aerei a turboelica dell'Ati che collegavano Comiso a Catania e Palermo.

Il "no" dell'aula di Palazzo Madama è stato netto: solo 31 voti favorevoli, con una maggioranza schiacciante che si è espressa negativamente. Il voto negativo è arrivato nonostante, appena il giorno prima, l'emendamento fosse stato approvato a larga maggioranza in commissione "affari costituzionali", con il voto favorevole di tutti i senatori siciliani: Antonio Vizzini (presidente) ed Antonio Battaglia, entrambi del Pdl, Enzo Bianco, del Pd, Antonio Pistorio, del Mpa.

Ma in aula l'orientamento si è ribaltato, in senso sfavorevole per Comiso. Qualche giorno fa, come detto, analoga sorte era toccata all'emendamento proposto dal deputato di Italia dei Valori, Ignazio Messina. Nell'immediato per fare decollare l'infrastruttura costata quaranta milioni si attende la firma alla convenzione fra la società di gestione e l'Enav. Un risultato strappato al ministero dei Trasporti solo dopo un lungo braccio di ferro. ◀

BENI CULTURALI Il sovrintendente Ferrara lancia l'allarme: il recupero ottimale richiede svariati milioni di euro

Patrimonio artistico a rischio

«Il 50% necessita di manutenzioni rilevanti con pericolo crolli nei siti chiusi»

Davide Alloca

«Almeno il 50 per cento del patrimonio artistico e culturale ha bisogno di manutenzioni rilevanti, a cui si unisce il rischio di crolli nelle strutture chiuse al pubblico. La stima prevista per un recupero ottimale è nell'ordine di svariati milioni di euro».

A fare il punto della situazione è il sovrintendente ai Beni culturali, Alessandro Ferrara: «La situazione è quasi disperata in tutto il territorio nazionale, causa assenza di fondi. A fronte di un quindicina di progetti, la Sovrintendenza ha ricevuto un finanziamento. Il territorio ha goduto della legge su Ibla e della 433 della Protezione civile. Stiamo provando ad intercettare i fondi della legge nazionale n. 67 del 2006 sui beni Unesco che ci permetterebbero di affrontare le situazioni più delicate».

- A questo punto, perché non pensare ad un affidamento dei beni pubblici ai privati?

«Non sono contrario alla "commercializzazione" dei beni per una possibile valorizzazione - ribatte Ferrara -, ma per quanto riguarda la gestione dei musei, ad esempio, a fronte della disponibilità mostrata dal dipartimento regionale, le gare per l'affidamento ai privati in passato sono andate deserte. Cito anche il caso del convento della Croce, a Scicli, per il quale sono state impegnate ingenti risorse, ma che di fatto la-

menta carenze di personale e problemi di natura tecnica. Molti privati hanno chiesto l'affidamento in gestione del singolo edificio, ma ciò non è possibile, poiché il dipartimento regionale insiste su un programma più articolato. L'ultima opzione è legata piuttosto alle sponsorizzazioni, ma nel Sud, è difficile riscontrare tali livelli di mecenatismo. La tutela del patrimonio artistico e culturale rappresentano una priorità assoluta e l'assenza di manutenzione può causare danni irreparabili».

Riguardo alla tutela ambientale ed in primis al Piano paesistico, la Sovrintendenza ha di fatto esaurito l'iter relativo alle osservazioni ed alle relative controdeduzioni. Entro agosto la pratica sarà all'esame dell'Osservatorio regionale per l'approvazione definitiva prevista entro la fine dell'anno. Più complessa la situazione sul fronte legale, per i ricorsi al Tar ed al Cga. Il punto nodale è legato alla presunta mancata concertazione tra con gli enti locali ed all'assenza della valutazione ambientale strategica

«Il servizio per il Piano paesistico regionale - spiega Ferrara - ha già avviato la procedura per la verifica di assoggettabilità alla Vas



Il sovrintendente Alessandro Ferrara: «Deserte le gare sulla gestione di musei ai privati»

del piano. Di contro si registra un ritardo dell'assessorato regionale al Territorio nel rispondere alla nostra iniziativa. Attendiamo l'approvazione definitiva del piano per chiudere definitivamente questa vicenda».

- E la querelle ricca di scontri sul "Parco degli iblei", tema che sembra ormai dimenticato?

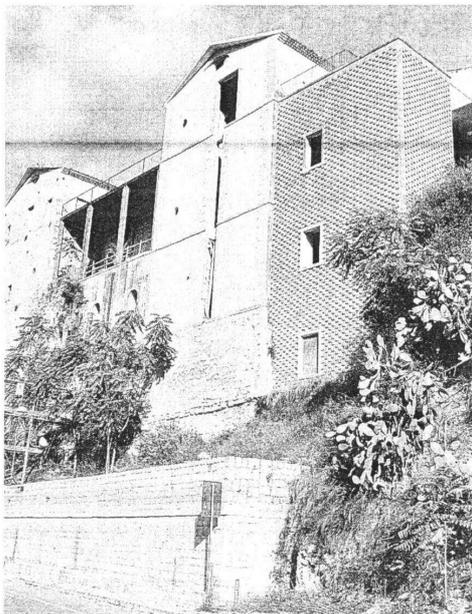
«Il Parco è una grande opportunità - chiarisce Ferrara - anche in termini di sviluppo turistico. La Sovrintendenza, però, è stata esclusa da qualsiasi discussione successiva e la proposta finale, a quanto risulta, è estremamente restrittiva nei confronti delle potenzialità della provincia. Vorremmo dire la nostra, suggerendo un perimetro idoneo a valorizzare le potenzialità del territorio».

- Al momento lo sviluppo sostenibile appare più uno slogan che un'azione concreta.

«Sulla tutela del patrimonio ambientale esiste una contrapposizione decisa con gli enti locali. I quali forzano, con un eccesso di cementificazione, il confine tra città e campagne, ormai indefinito. Ed assistiamo a siti patrimonio dell'Unesco affiancati a periferie "sconce" con un consumo del territorio non necessario, in quanto esiste un patrimonio edilizio da recuperare, al quale non si pone la giusta attenzione».

- Gli enti locali hanno però riconosciuto alla Sovrintendenza una maggiore celerità nell'attività burocratica

«La forte carenza di risorse umane, endemica fin dal mio insediamento, non può impedire all'utenza di ricevere risposte certe e rapide. È necessario che la macchina amministrativa risponda ai criteri di trasparenza e serietà. La capacità di far fronte alle gravi carenze d'organico magari va a scapito di altre iniziative che potrebbero dare più lustro mediatico all'ente. Ma le esigenze del territorio sono prioritarie e non possiamo tirarci indietro». ◀



Il convento di S. Maria del Gesù a Ibla richiede ancora rilevanti interventi

FLORIDIA**Ance e Cisi:
«Si rischia
lo stop
dei lavori
sulla 124»**

SIRACUSA. In una provincia dove l'economia si inaridisce e di opportunità di lavoro ce ne sono sempre meno rischiano di chiudere alcuni dei pochi cantieri oggi attivi per la realizzazione di un'importante opera pubblica, quelli sulla strada statale 124 che collega Siracusa a Floridia.

A lanciare l'allarme è Salvo Ferlito, segretario regionale dell'Ance, l'associazione degli imprenditori edili aderenti a Confindustria. Un allarme immediatamente rilanciato dal segretario provinciale generale della Cisl Paolo Sanzaro e dal segretario di categoria Paolo Gallo.

«Il ministero dell'Economia non accredita più i fondi all'Anas e, a cascata, non vengono più pagati i lavori eseguiti da Generale contractor – hanno ricordato Sanzaro e Gallo – il danno previsto da Ance si aggira intorno ai 100 milioni di euro per la Sicilia e, tra le opere a rischio, c'è la 124 Siracusana e anche interventi di minore entità. Un ulteriore danno per il settore edile provinciale che già versa in brutte condizioni. L'allarme lanciato questa mattina deve essere fatto proprio da tutta la classe politica ed istituzionale provinciale».

Sanzaro e Gallo aggiungono: «Come Cisl porteremo avanti una serie di sollecitazioni urgenti a più livelli, investendo del caso anche il tavolo permanente dello sviluppo e la stessa Prefettura». ◀